

A cura di Paolo Valerio, Anna Lisa Amodeo,
Cristiano Scandurra, Daniela Scafaro

CONGRESSO INTERNAZIONALE

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING

I differenti contesti dell'intervento

19-20 OTTOBRE 2018



Complesso dei SS. Marcellino e Festo
Università degli Studi di Napoli Federico
II Largo S. Marcellino 10 – Napoli

Edizioni



A cura di Paolo Valerio, Anna Lisa Amodeo,
Cristiano Scandurra, Daniela Scafaro

CONGRESSO INTERNAZIONALE.

La popolazione *Transgender* e *Gender
Nonconforming*.

I differenti contesti dell'intervento

© 2018 Fondazione Genere Identità Cultura

ISBN 9788894238983

EDIZIONI

Fondazione Genere Identità Cultura.
Via S. Caterina da Siena, 15,
80132 Napoli
www.genereidentitacultura.it





“ Il Congresso Internazionale è organizzato dall'Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere (ONIG) in collaborazione con l'Osservatorio Universitario sulle Differenze, il Centro di Ateneo SInAPSi (Servizi per l'Inclusione Attiva e Partecipata degli Studenti) e il Dipartimento di Neuroscienze e Scienze Riproduttive ed Odontostomatologiche dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Il Congresso, in una prospettiva internazionale, che vede la presenza di esperti dalla decennale esperienza sui temi trattati (Mariela Castro, Jack Drescher, Alain Giami, Thomas D. Steensma, Giancarlo Spizzirri) intende affrontare le ricerche più attuali sui differenti contesti dell'intervento rivolti alla popolazione transgender e gender nonconforming, adottando un'ottica integrata tra discipline differenti quali la psicologia clinica, la medicina, la sociologia e la giurisprudenza.

Il Congresso è rivolto a varie categorie professionali (medici, psicologi, sociologi, avvocati, assistenti sociali etc.) e a quanti siano interessati a comprendere e confrontarsi sui temi trattati. ”



I GIORNATA - 19 OTTOBRE 2018

9.00 - 10.00 Saluti delle autorità

Gaetano Manfredi, Rettore dell'Università di Napoli Federico II

Vincenzo Spadafora, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio con delega alle Pari Opportunità

Vincenzo De Luca, Presidente della Regione Campania

Luigi de Magistris, Sindaco del Comune di Napoli

Luigi Califano, Presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia, Università di Napoli Federico II

Lucio Santoro, Direttore del Dipartimento di Neuroscienze e Scienze Riproduttive ed

Odontostomatologiche, Università di Napoli Federico II

Santo di Nuovo, Presidente dell'Associazione Italiana di Psicologia

Walter Malorni, Istituto Superiore Sanità

Chiara Marciani, Assessora alle Pari Opportunità della Regione Campania

Simona Marino, Delegata alle Pari Opportunità del Comune di Napoli

Antonella Bozzaotra, Presidente dell'Ordine degli Psicologi della Campania

10.00 - 11.00 Lectio magistralis Paolo Valerio

11.00 - 11.30 Coffee break

11.30 - 12.30 Interventi preordinati

Chairperson: Maria Francesca Freda e Porpora Marcasciano

Antonio Prunas (area psicologica adulti)

Damiana Massara (area psicologica minori)

Adriana Godano (area medica)

Alexander Schuster (area giuridica)

Massimiliano Timpano (area chirurgica)

12.30 - 12.45 Discussione con la sala

12.45 - 13.30 1° Tema Specialistico

Keynote speaker: Alain Giami

13.30 - 14.30 Pausa pranzo

14.30 - 15.30 Tavola rotonda "Contesto: Famiglia"

Chairperson: Daniela A. Nadalin e Regina Satariano

a) Intervento nell'ottica della psicologia clinica (Fabiana Santamaria)

c) Intervento nell'ottica della giurisprudenza (Stefano Celentano)

d) Intervento nell'ottica dell'associazionismo (Ottavia Voza)

e) I genitori di M.



15.30 – 15.45 Discussione con la sala

15.45 – 16.15 Coffee break

16.15 – 17.00 2° Tema Specialistico
Keynote speaker: Giancarlo Spizzirri

17.00 – 18.00 Tavola rotonda “Contesto: Scuola, Università e Lavoro”

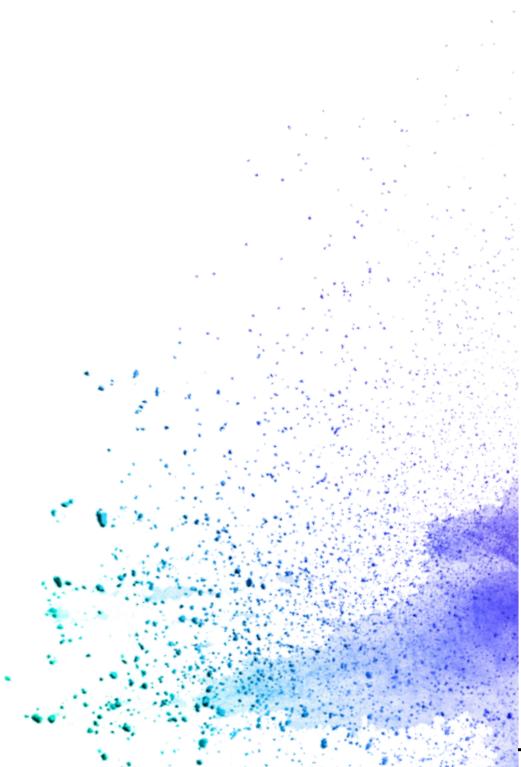
Chairperson: Valeria Pace e Ottavia Voza

- a) Intervento nell’ottica della psicologia clinica (Anna Lisa Amodeo)
- b) Intervento nell’ottica psico-educativa (Vincenzo Bochicchio)
- c) Intervento nell’ottica della economia/giurisprudenza (Tullia Russo)
- d) Intervento nell’ottica dell’associazionismo (Daniela Falanga)

18.00 – 18.15 Proclamazione “premio miglior poster”

18.15 – 18.45 Discussione con la sala

18.45 – 19.00 Conclusioni della giornata



II GIORNATA - 20 OTTOBRE 2018

9.00 – 10.00 Tavola rotonda “Progetti innovativi di ricerca intervento”

Chairperson: Paolo Valerio; Discussant: Jiska Ristori

10.00 – 10.45 3° Tema Specialistico

Keynote speaker: Jack Drescher

10.45 – 11.00 Coffee break

11.00 – 12.30 Tavola rotonda “Contesto: Assistenza Sanitaria”

Chairperson: Giovanna Motta e Walter Malorni e Loredana Rossi

- a) Intervento nell’ottica della psicologia clinica (Alessandro Chiodi e Alessandra Delli Veneri)
- b) Intervento nell’ottica psico-sociale (Cristiano Scandurra)
- c) Intervento nell’ottica endocrinologica (Alessandra Fisher)
- d) Intervento nell’ottica dell’associazionismo (Regina Satariano)
- e) Intervento nell’ottica della chirurgia (Luca Perna e Francesco Paolo Improda)

12.30 – 12.45 Discussione con la sala

12.45 – 13.30 4° Tema Specialistico

Keynote speaker: Mariela Castro

13.30 – 14.30 Pausa pranzo

14.30 – 15.15 5° Tema Specialistico

Keynote speaker: Thomas D. Steensma

15.15 – 16.15 Tavola rotonda “Contesto: Carcere”

Chairperson: Luca Chianura, Luigi Maria Sicca e Daniela Lourdes Falanga

- a) Intervento nell’ambito della psicologia clinica (Roberto Vitelli)
- b) Intervento nell’ambito della sociologia (Porpora Marcasciano)
- c) Intervento nell’ambito della giurisprudenza (Anna Lorenzetti)
- d) Intervento nell’ambito dell’associazionismo (Carmen Bertolazzi)

16.30 – 16.45 Conclusioni

16.45 – 17.15 Concerto “That’s Ammore: Romantiche Suggestioni da Napoli a New York”

Emily De Salve & Luana Ricci

17.30 – 18.30 Assemblea generale soci ONIG



“ CALL FOR POSTER

Destinatari: ricercatori e operatori che lavorano nei differenti campi che riguardano la popolazione transgender e gender nonconforming.

Gli abstract dovranno essere inviati, *entro e non oltre le ore 12.00 del 27 settembre 2018*, compilando il form all'indirizzo:
http://www.sinapsi.unina.it/transgender_matters_call_for_poster

Allo stesso link è possibile consultare i criteri per redigere gli abstract.

I migliori poster verranno illustrati dagli autori nella tavola rotonda "Presentazione Dei Migliori Poster".

Per partecipare al congresso è necessario iscriversi al link:
http://www.sinapsi.unina.it/transgender_matters_registration
La partecipazione al Congresso è gratuita

La partecipazione al Congresso è gratuita. ”



Con il Patrocinio e con il sostegno morale di:



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità

Istituto Superiore
di Sanità



COMUNE DI NAPOLI



SCUOLA DI
Medicina e Chirurgia



Dip. di Neuroscienze e
Scienze Riproduttive ed
Odontostomatologiche



COLLEGIO DEI PROFESSORI E DEI RICERCATORI DI
PSICOLOGIA CLINICA



COMITATO SCIENTIFICO NAZIONALE

Paolo Valerio, Anna Lisa Amodeo, Alessandro Chiodi, Adriana Godano, Porpora Marcasciano, Damiana Massara, Giovanna Motta, Daniela A. Nadalin, Valeria Pace, Antonio Prunas, Jiska Ristori, Regina Satariano, Cristiano Scandurra, Massimiliano Timpano, Roberto Vitelli.

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Mariela Castro, Jack Drescher, Alain Giami, Giancarlo Spizzirri, Thomas Steensma

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Carlo Paribuono, Franco Rossi, Fiorentino Ferraro, Claudio Valerio, Daniela Scafaro, Alessia Cuccurullo, Daniela Lourdes Falanga, Viviana Altea Indolfi, Antonio Auriemma

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



RELATORI

	Nome:	PAOLO
	Cognome:	VALERIO
Breve descrizione CV	<p>Professore Ordinario di Psicologia Clinica presso il Dipartimento di Neuroscienze e Scienze Riproduttive ed Odontostomatologiche, Università degli Studi di Napoli Federico II. Direttore del Centro di Ateneo SInAPSi dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Presidente dell'Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere (ONIG).</p> <p>Principali interessi di ricerca: 1) disforia di genere; 2) stigma sessuale e di genere; 3) bullismo omofobico e transfobico; 4) counselling psicodinamico; 5) disabilità.</p>	
Titolo del contributo	Popolazione transgender e gender nonconforming: I differenti contesti dell'intervento e della ricerca	
Abstract del contributo	<p>La popolazione transgender e gender nonconforming (TGNC) rappresenta una comunità eterogenea rispetto al genere, all'orientamento sessuale, all'etnia e allo status socio-economico. Nonostante queste differenze, le persone TGNC condividono molte esperienze di vita comuni che consentono di proporre un discorso scientifico omogeneo, anche se parzialmente. La lectio magistralis, a seguito di un excursus storico che partirà dalla patologizzazione delle identità TGNC fino ad arrivare alla contemporanea depatologizzazione, tratterà gli stressor che le persone TGNC – dall'infanzia fino all'età anziana – vivono in differenti contesti di socializzazione (famiglia, scuola, università, carceri, contesti sanitari), così come le risorse che sono in grado di attivare.</p>	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



	Nome:	ANTONIO
	Cognome:	PRUNAS
Breve descrizione CV	Psicologo, psicoterapeuta e sessuologo clinico. Dottore di ricerca in psicologia clinica. Specialista in psicologia clinica. Professore Associato di Psicologia clinica presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca. I suoi interessi di ricerca si concentrano prevalentemente su tematiche LGBT, in particolare su varianza e disforia di genere.	
Titolo del contributo	Implicazioni cliniche	
Abstract del contributo	<p>Nel corso della presentazione verranno inquadrati alcuni elementi cardine dell'intervento clinico con persone transgender e <i>gender-variant</i>.</p> <p>In primo luogo, verrà proposta la necessità di integrare il modello clinico di intervento (a prescindere dallo specifico orientamento teorico del professionista) con il modello del <i>minority stress</i>.</p> <p>Per essere pienamente supportiva e affermativa, la relazione clinica non dovrà veicolare gli stessi pregiudizi e le stesse esperienze di discriminazione che le persone trans e <i>gender-non conforming</i> vivono ogni giorno del contesto sociale più ampio: a tale proposito diviene fondamentale una riflessione sugli interventi formativi più efficaci per promuovere buone pratiche con utenti transgender e <i>gender-variant</i> non solo tra i professionisti della salute mentale ma anche, e soprattutto, per i giovani psicologi in formazione.</p>	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



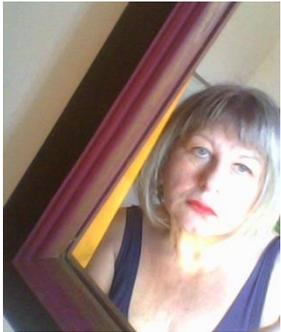
	Nome:	DAMIANA
	Cognome:	MASSARA
Breve descrizione CV	<p>Damiana Massara psicologa e psicoterapeuta lavora nell'ambito dello studio e della presa in carico della Disforia di Genere dal 1987. È socio fondatore del ONIG ed è iscritta al Wpath. Dal 2008 fa parte del Consiglio Direttivo dell'Onig e coordina la commissione minorenni dell'Onig che favorisce la collaborazione e lo scambio tra i centri che in Italia rispondono alle richieste degli adolescenti con Disforia di Genere, dei bambini con sviluppo atipico della identità di genere e delle loro famiglie. Ha pubblicato numerosi articoli sul tema della Disforia di Genere e ha partecipato a diversi convegni come relatore.</p>	
Titolo del contributo	Sviluppo e aggiornamenti della attività di presa in carico dei Centri ONIG che lavorano con lo sviluppo atipico della identità di genere	
Abstract del contributo	<p>La presa in carico dello sviluppo atipico dell'identità di genere in età evolutiva, così come nell'età adulta, richiede una formazione specifica e un lavoro multidisciplinare. La richiesta di presa in carico ai centri ONIG degli adolescenti gender variant, dei bambini con sviluppo atipico della identità di genere e delle loro famiglie è andata crescendo. Se alcuni anni fa le richieste delle famiglie esprimevano allarme e paura accompagnate dalla richiesta di normalizzazione ora i centri ONIG ricevono più spesso richieste di supporto all'accoglienza della complessità della richiesta espressa dal comportamento dei figli. La relazione presenterà un quadro aggiornato dell'attività dei Centri Specialistici e della sua evoluzione negli anni, così come dei recenti sviluppi degli approcci multiprofessionali di presa in carico e dei loro aspetti controversi.</p>	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



	Nome:	ADRIANA
	Cognome:	GODANO
Breve descrizione CV	<p>Si occupa di persone T* dal 1983 con una presa in carico endocrinologica olistica. Da sempre lavora in stretta collaborazione con Professionisti di altre aree, esperti in D.G. Primo Professionista italiano associato all'HBIGDA (WPATH) (1992). Socio Fondatore nel 1998 dell'O.N.I.G.; dal suo inizio membro del Consiglio Direttivo, poi Presidente, poi Tesoriere. Attualmente Consigliere Permanente.</p>	
Titolo del contributo	Storia e stato dell'arte della terapia ormonale in Italia	
Abstract del contributo	<p>L'Autrice tratteggia l'evoluzione della presa in carico e della terapia ormonale in Italia, dagli anni '80 nei quali non esistevano testi, né letteratura, ad oggi, l'era della "rete" (non di Professionisti) e dei "social". Dalle autoterapie ormonali con dosi massicce di farmaci acquistati al mercato nero, alle terapie attuali, prescritte da Centri Specializzati. Infine, le problematiche non ancora risolte.</p>	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



	Nome:	ALEXANDER
	Cognome:	SCHUSTER
Breve descrizione CV	Avvocato in Trento, ha patrocinato cause che hanno segnato i diritti delle persone LGBT in Italia e in Europa. È assegnista di ricerca in diritto del lavoro all'Università di Verona e insegna a quella di Trento.	
Titolo del contributo	Dal diritto alla salute all'autodeterminazione: cenni di un percorso incompiuto	
Abstract del contributo	Agli esordi si fece leva sul transessualismo come malattia. Grazie alla tutela del diritto fondamentale alla salute non solo si rese possibile l'intervento chirurgico, ma si ottenne anche il riconoscimento anagrafico. A distanza di anni si è affermato il diritto all'identità di genere come diritto fondamentale. Autodeterminazione e salute non sono solo due diritti cruciali, ma due diritti autonomi e indipendenti. La realtà, però, è diversa. I chirurghi sono pronti a difendere il principio dell'alleanza medico-paziente, con esclusione di ogni soggetto terzo?	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



	Nome:	ALAIN
	Cognome:	GIAMI
Breve descrizione CV	<p>Alain Giami (PhD) è attualmente professore emerito di ricerca presso l'Inserm (Istituto nazionale di salute e ricerca medica) a Parigi, dove coordina un gruppo di ricerca su genere, sessualità e salute. Attualmente è presidente del comitato scientifico della WAS (2017-2021). Ha pubblicato numerosi libri tra cui: "Infirmières & Sexualité: entre soins et relations" (Infermieri e sessualità: tra cura e relazioni ", 2015 con Emilie Moreau e Pierre Moulin;" Rivoluzioni sessuali "(in collaborazione con Gert Hekma), Palgrave 2014; "Des sexualités et des handicaps: questions d'intimité" (Sessualità e disabilità: problemi di intimità) in collaborazione con Bruno Py e Anne Marie Toniolo (Presses Universitaires de Lorraine, 2013). Sta attualmente coordinando una rete internazionale su "Salute e cittadinanza tra transessuali "(Francia, Brasile, Italia, Norvegia, Danimarca, Portogallo).</p>	
Titolo del contributo	Misurare la diversità di genere: un saggio di epistemologia politica	
Abstract del contributo	<p>Il genere, ovvero la distinzione binaria tra uomini e donne, è la variabile principale utilizzata nella maggior parte delle indagini (sociologia, demografia, epidemiologia, ecc.). Sulla base di un'analisi narrativa, questa presentazione esamina come i sondaggi sulla popolazione trans hanno progettato questionari per migliorare la visibilità sociale e statistica delle persone che non rientrano nel genere / sistema binario del genere. Oltre l'analisi della letteratura esistente, la presentazione analizza le "soluzioni" che sono state sviluppate in un sondaggio francese e altri sulla salute e la cittadinanza delle persone transgender utilizzando lo stesso protocollo. Si tratta di domande a risposta aperta che consentono ai partecipanti la libertà di scegliere l'espressione con cui definiscono la loro identificazione di genere, le auto-definizioni che vengono poi utilizzate come categorie per l'analisi dei dati quantitativi raccolti attraverso il questionario. Le partnership stabilite con organizzazioni trans e i professionisti della salute si basano su un'epistemologia politica che verrà discussa.</p>	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



	Nome:	FABIANA
	Cognome:	SANTAMARIA
Breve descrizione CV	Fabiana Santamaria è Psicologa Clinica, Psicoterapeuta e PhD in Studi di Genere. Contrattista presso l'AOU di Napoli "Federico II" e Prof. a c. di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione presso l'Università di Napoli Federico II. È socio dell'ONIG. Si occupa da numerosi anni di attività clinica e di ricerca nell'ambito delle variazioni di genere in età evolutiva pubblicando numerosi articoli su riviste nazionali ed internazionali.	
Titolo del contributo	Il lavoro psicologico istituzionale con genitori di adolescenti gender nonconforming	
Abstract del contributo	<p>Il contributo vuole presentare il lavoro psicologico che viene svolto in un contesto istituzionale, come l'Azienda Ospedaliera Universitaria di Napoli "Federico II", con i genitori di adolescenti gender nonconforming.</p> <p>Il lavoro psicologico con questi ragazzi è estremamente delicato non soltanto perché attiene ad una fase evolutiva particolarmente difficile, ma anche perché lo stigma cui vanno incontro questi ragazzi può portare, in alcuni casi, ad abbandono scolastico, all'insorgenza di psicopatologie e a rischi suicidari. Diviene, quindi, chiara l'importanza di un supporto psicologico fornito non soltanto ai giovani, ma anche ai genitori. Il modello di intervento psicologico napoletano, secondo un approccio <i>affermativo</i>, prevede, quindi, oltre alla presa in carico dell'adolescente, anche quella dei genitori per sostenere questi ultimi non solo nell'esplorazione dei loro vissuti in relazione al figlio, ma anche per facilitare un processo di incremento e crescita delle loro capacità di supporto (Santamaria et al. 2014). La letteratura (Lev, 2004; Malpas, 2011; Gale, 2012) è, infatti, concorde nel ritenere che l'intervento psicologico con le famiglie debba mirare a destigmatizzare le variazioni di genere, a rafforzare il legame genitore-figlio e ad offrire opportune strategie a difesa dei bambini e degli adolescenti gender nonconforming al fine di promuovere la definizione di spazi vitali sicuri. Il lavoro psicologico con i genitori ha, quindi, la funzione di aiutare questi ultimi a creare uno <i>spazio protetto</i> nel quale costruire una nuova relazione con il proprio figlio volta ad una sempre migliore integrazione nel sociale.</p>	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



	Nome:	STEFANO
	Cognome:	CELENTANO
Breve descrizione CV	Magistrato del Tribunale di Napoli, addetto all'Area Famiglia e Persone. Componente stabile del comitato di redazione della rivista <i>Questione Giustizia</i> , autore di numerosi contributi scientifici in tema di rettificazione anagrafica di sesso, omogenitorialità, Unioni civili. Relatore e docente nei corsi della Scuola Superiore della Magistratura in materia di famiglia e persone.	
Titolo del contributo	Nuclei affettivi e identità di genere	
Abstract del contributo	Il tema della identità di genere e della sua tutela giuridica assume un ruolo fondamentale nelle dinamiche endofamiliari, laddove in un nucleo affettivo si registri la necessità di rafforzare le basi per una valida interazione tra soggetti, adulti e minori, con differenti o analoghe identità di genere, anche nell'ottica di rinsaldare il nucleo in ambito sociale, rendendolo impermeabile ad ogni possibile forma di discriminazione. La dinamica relazionale tra adulti e minori, nelle famiglie omogenitoriali e in quelle in cui si presentano difficoltà in relazione alla identità di genere dei minori e degli adolescenti, merita la massima attenzione nell'affermare principi di tutela giuridica, e nel ricercare validi strumenti di sostegno al nucleo e di rafforzamento della genitorialità.	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



	Nome:	GIANCARLO
	Cognome:	SPIZZIRRI
Breve descrizione CV	<p>Psichiatra (PhD) del Programma di Studi sull'Sessualità (ProSex) del Dipartimento di Psichiatria della Facoltà di Medicina, Università di San Paolo, Brasile</p> <p>Laboratorio di Neuroimmagini in Psichiatria (LIM 21). Ricerca in Neuroscienze Applicate, Centro di supporto dell'Università di San Paolo (NAPNA-USP), San Paolo, Brasile</p> <p>Professore del corso di Sessualità Umana presso l'Università di San Paolo, Brasile.</p>	
Titolo del contributo	Ci sono differenze morfologiche cerebrali tra le persone trans e cis?	
Abstract del contributo	<p>Diversi studi di <i>neuroimaging</i> hanno evidenziato differenze morfologiche cerebrali tra le persone cisgender (cis). È ben noto che il volume totale di cervello e sostanza bianca è più alto negli uomini che nelle donne cis, ed inoltre che la percentuale di sostanza grigia (SG) è più alta nelle donne cis. Alcune regioni cerebrali della SG mostrano anche differenze di volume tra le persone cis, in particolare: l'insula (regione coinvolta nella coscienza umana), le strutture limbiche (correlate alle emozioni, al comportamento e alla motivazione, tra gli altri), i gangli della base (associati a diverse funzioni, tra cui il controllo dei movimenti motori volontari, apprendistato e cognizione), il talamo (ritrasmissione sensoriale e segnali motori per la corteccia cerebrale), le regioni corticali correlate al linguaggio e il cervelletto (controllo motorio e funzioni cognitive). Tuttavia, sono scarsi gli studi che hanno contemplato le differenze morfologiche sessuali cerebrali negli individui transgender (spesso indicati come persone trans). Le differenze di volume della SG nelle persone trans osservate in alcuni studi richiamano l'attenzione sulle strutture cerebrali correlate alla percezione corporea. È stato inoltre verificato che l'uso di steroidi sessuali da parte delle persone trans influenza il volume totale e di alcune regioni del cervello. Recentemente uno studio ha individuato cambiamenti nel volume dell'insula in due gruppi di donne trans (con uso di ormoni o meno), indicando che questa differenza potrebbe essere una caratteristica di questo gruppo. L'obiettivo di questa conferenza è commentare i risultati degli studi condotti con persone trans e chiarire che essi rafforzano l'idea che l'identità di genere delle persone trans sia associata a una variazione fisiologica umana.</p>	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



	Nome:	ANNA LISA
	Cognome:	AMODEO
Breve descrizione CV	Ricercatrice universitaria e docente di Psicologia Clinica presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II; Responsabile della sezione Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze del Centro di Ateneo SInAPSi I suoi interessi di ricerca riguardano lo stigma sessuale e di genere e le relative buone pratiche di prevenzione e contrasto.	
Titolo del contributo	Combattere lo stigma sessuale e di genere. Buone pratiche di inclusione all'Università ed oltre.	
Abstract del contributo	Lo stigma sessuale e di genere costituisce una dimensione pernicioso dei legami umani e inficia pesantemente il benessere psicosociale delle persone. Diretta derivazione di quei sistemi ideologici eteronormativi, sessisti e genderisti che pervadono i processi di socializzazione primaria e secondaria delle nostre agenzie formative, le attraversano e possono ostacolarne i processi di inclusione e di piena ed attiva partecipazione dei suoi membri. L'Università degli Studi di Napoli Federico II, attraverso le attività del Centro Sinapsi, nel raggiungere gli obiettivi di studio, ricerca, formazione e terza missione, realizza percorsi di prevenzione e contrasto delle diverse forme di discriminazione dello stigma sessuale e di genere, anche attraverso spazi di consulenza e collaborazioni interistituzionali.	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



	Nome:	VINCENZO
	Cognome:	BOCHICCHIO
Breve descrizione CV	Ricercatore confermato e professore aggregato di Teorie dei saperi filosofici e scientifici e Psicopatologia dello sviluppo presso l'Università della Calabria. Psicologo clinico e psicodiagnosta. Coordinatore del "Gruppo di ricerca sulla pratica psicologica con le persone LGBT", istituito presso l'Ordine degli psicologi della Calabria. Si occupa di epistemologia della psicologia clinica, psicologia analitica, <i>Gender studies</i> , e degli effetti clinici dell'esposizione dei bambini ai giochi digitali.	
Titolo del contributo	La non-conformità di genere in infanzia: verso la definizione di un modello di intervento affermativo nelle scuole primarie.	
Abstract del contributo	La non conformità di genere nella prima infanzia è stata oggetto di molta attenzione da parte di psicologi e psichiatri nella seconda metà del secolo scorso, i quali hanno spesso inteso la <i>gender non-conformity</i> in età evolutiva come un segno prognostico di omosessualità e transgenderismo. Per tale motivo, negli anni '70 – in un'epoca in cui l'omosessualità era ancora considerata una patologia – gli specialisti della salute mentale suggerivano a genitori ed insegnanti un approccio correttivo alla varianza di genere. L'evoluzione della nosografia psichiatrico-psicologica, e soprattutto approfonditi studi sugli effetti che l'approccio correttivo implica per lo sviluppo psicosociale del bambino, sembrano suggerire che la migliore strategia da adottare nei confronti di questa popolazione sia rappresentata da un atteggiamento supportivo e/o affermativo. In quest'ottica, saranno presentati i risultati di uno studio che ha coinvolto gli studenti di Scienza della formazione primaria dell'Università della Calabria.	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



	Nome:	TULLIA
	Cognome:	RUSSO
Breve descrizione CV	Laurea Magistrale in Economy and Law - UniBo Posizione Attuale: PhD Candidate in Lavoro Sviluppo e Innovazione - Dipartimento di Economia M. Biagi - Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. Ambito di ricerca: Discriminazione omotransfobica nell'ambiente accademico, nell'organizzazione lavorativa e nello sport. La ricerca degli strumenti per combatterla.	
Titolo del contributo	Strumenti e metodi di intervento per l'inclusione delle soggettività trans in ambiente universitario. La prima mappatura nazionale e le best practices.	
Abstract del contributo	<p>Le università sono organizzazioni in cui interagiscono disparate figure professionali e centinaia (talvolta migliaia) di student*. L'accessibilità a tali enti didattici deve essere garantita senza discriminazione alcuna, e questo principio costituisce la base del diritto fondamentale allo studio.</p> <p>La domanda che ci si è posti è dunque: possono (e se sì, come) gli atenei garantire una piena inclusione e tutelare il diritto allo studio per le persone trans?</p> <p>Dall'istituzione del <i>doppio libretto</i> (2003, UniTo) ad oggi sono stati fatti molti passi avanti: tra questi la rilevante introduzione della <i>carriera alias</i> (a.a. 2012/2013). Tuttavia solamente 33 atenei su 68, nell'a.a. 2017/2018, hanno offerto ai/alle propr* student* la carriera alias e la situazione sprofonda drasticamente quando osserviamo le tutele predisposte per il personale docente, amministrativo o ATA.</p> <p>Difficile parlare di inclusione, ma il contesto universitario vive un momento di fermento ed innovazione accostato all'introduzione, da parte dell'ANVUR, del primo box dedicato alla questione trans nel Rapporto 2018.</p> <p>Nel frattempo il progetto Universitrans ha mappato l'intero contesto universitario pubblico nel dettaglio, ricercando ed individuando una best practice nazionale, e questo lavoro ha reso possibile il primo confronto nazionale tra CUG in materia di inclusione trans.</p>	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



	Nome:	DANIELA LOURDES
	Cognome:	FALANGA
Breve descrizione CV	<p>Operatrice sociale nel campo delle pari opportunità e in difesa dei diritti civili.</p> <p>Operatrice di promozione sociale e riduzione del danno.</p> <p>Responsabile politiche trans per il Comitato Provinciale Arcigay Antinoo Napoli.</p> <p>Presidente del comitato Arcigay Vesuvio Rainbow di Torre Annunziata.</p>	
Titolo del contributo	Centro SInAPSi - Il corridoio delle diseguaglianze	
Abstract del contributo	<p>Il Centro SInAPSi nasce con lo scopo di ridurre qualsiasi tipo disagio prodotto da una cultura di omologazione, imperante ed escludente, che ha coinvolto inevitabilmente le vite di moltissime persone.</p> <p>Questo violento condizionamento si è profondamente radicato nella popolazione Trans, realizzando marginalità psicologica e fisica. Il senso di inadeguatezza ad una società schematicamente strutturata, ha sviluppato per decenni una conseguente rassegnazione che prende forma negli anni della formazione delle persone trans e spesso la precede, riducendo drasticamente il necessario bisogno di adeguarsi al mercato del lavoro, e nei casi più gravi riducendo drasticamente il livello di emancipazione. La scuola, il lavoro e addirittura le strutture adibite alla salute, permeate da norme ideate per rispondere ad una “distinta” pluralità, si adeguano lentamente a peculiarità differenti.</p> <p>E' in questa forte complessità che prende forma il Centro SInAPSi, costituendosi e definendosi negli spazi universitari per destrutturare idealmente i confini del pregiudizio e per trovare rimedio a dinamiche ostative attraverso l'operato di specialisti con varie competenze con la necessità di neutralizzare qualsiasi impedimento tra la domanda e la risposta, garantendo soluzioni e abbassando notevolmente il divario sociale, promuovendo buone prassi con azioni culturali sul territorio e rispondendo con successo a qualsiasi richiesta da parte degli utenti ai quali il servizio è rivolto.</p>	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



	Nome:	JACK
	Cognome:	DRESCHER
Breve descrizione CV	<p>Clinical Professor Psichiatria presso la Columbia University e Adjunct Professor di Psichiatria presso il New York Medical College.</p> <p>Membro del “DSM-5 Workgroup on Sexual and Gender Identity Disorders” dell’American Psychiatric Association e del “Working Group on the Classification of Sexual Disorders and Sexual Health” della World Health Organization (ICD-11).</p>	
Titolo del contributo	Le Diagnosi Queer. Aggiornamento delle diagnosi di genere in ICD-11 e DSM-5	
Abstract del contributo	<p>Il contributo del prof. Drescher è finalizzato a presentare lo sviluppo che le “diagnosi queer”, ovvero le diagnosi collegate all’identità di genere, hanno subito lungo la storia della psichiatria, dalla comparsa della prima diagnosi fino all’attuale DSM-5 e al futuro ICD-11. Tale sviluppo sarà affrontato prestando una particolare attenzione ad alcune questioni ad esso interconnesse: lo stigma della diagnosi, il suo collocamento nei manuali diagnostici e le tipologie di trattamento.</p>	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



	Nome:	ALESSANDRO
	Cognome:	CHIODI
Breve descrizione CV	Psicologo clinico, psicoterapeuta psicodinamico A.O.U. Federico II NAPOLI Programma Dipartimentale di Psicologia. Dal 1997 corresponsabile del gruppo di supervisione sulla Disforia di Genere. Principali interessi clinici: Disforia di Genere; Sclerosi multipla; DSA; assessment psicologico	
Titolo del contributo	Transgender/Gender non conforming e tendenza al segreto	
Abstract del contributo	<p>Ipotizziamo che l'intensa ambivalenza confusiva circa lo <i>spazio privato del Sé di genere</i> induca nelle persone transgender/gender non conforming forti resistenze a parlare con operatori dell'area psicologica, che attivano comunque una riflessione sul progetto di autoaffermazione di Sè ed un possibile percorso, di <i>riassegnazione medico-chirurgica dei caratteri sessuali e di riconoscimento all'anagrafe al genere al quale le stesse sentono di appartenere</i>. Le persone transgender/gender non conforming, come in molte patologie borderline, criptate in una ostile sospettosità, con la paura di non essere comprese nelle proprie motivazioni e finalità, piuttosto che riflettere sulle angosce identitarie, spesso tendono ad allearsi con interlocutori (endocrinologi, chirurghi, avvocati) inclini a colludere, con la loro <i>tendenza all'acting</i>, cortocircuitata dall'aspettativa magica di <i>ridefinizioni riguardanti solo il Sé corporeo</i>. Nel nostro lavoro psicodiagnostico e psicoterapeutico ad orientamento psicodinamico con persone transgender/gender non conforming, abbiamo imparato ad accoglierne la <i>riluttanza</i> a mettersi in discussione, come un aspetto dello <i>spazio privato del Sé</i> (M. Masud R. Khan, 1974), a cui va dedicata una rispettosa accoglienza terapeutica, senza pretendere di infrangerne prematuramente le valenze difensive. Con le persone transgender/gender non conforming sentiamo, più che mai d'obbligo, la necessità di promuovere un <i>setting terapeutico auto-affermativo, di accoglienza e di ascolto attivo e non intrusivo, privo di pregiudizi e stereotipi</i>, che permetta lo stabilirsi e l'evolversi di un clima di fiducia, di riserbo, di protezione relazionale entro cui l'utente, la persona può, se vuole, cogliere l'occasione per un <i>approfondimento psicologico sull'inquietante segreto identitario</i>, avendo spesso trascorso molti anni occultando e reprimendo, a livello personale, familiare e sociale, le proprie <i>angosce di genere</i>.</p>	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



	Nome:	ALESSANDRA
	Cognome:	DELLI VENERI
Breve descrizione CV	<p>PhD, Dipartimento di Medicina Clinica e Chirurgia – Sezione di Endocrinologia – Università Federico II di Napoli Psicologa, Psicoterapeuta e Dottore di Ricerca in Studi di Genere. A partire da un'esperienza lavorativa cominciata nel 2004 in uno dei maggiori poli chirurgici italiani specializzati in interventi di riattribuzione chirurgica del sesso (Ospedali Riuniti di Trieste), proseguita poi presso l'UOC di Psicologia dell'A.O.U. Federico II di Napoli, e grazie anche a un percorso di ricerca post-universitario focalizzato sul processo psicodiagnostico, ha orientato la sua formazione sulla varianza di genere e sul sostegno alle minoranze sessuali. Socio ONIG, partecipa in qualità di referente per il polo partenopeo ai processi di aggiornamento e di definizione delle linee guida per l'area dell'infanzia e dell'adolescenza con varianza di genere, pubblicando contributi su varie riviste nazionali ed internazionali. Il percorso professionale si è poi ulteriormente centrato sul tema della sessualità nelle sue più svariate declinazioni, portandola a conseguire una specializzazione quadriennale presso uno dei maggiori Istituti Italiani di Sessuologia Clinica. Attualmente svolge attività di psicoterapeuta con particolare riferimento alla convergenza tra tematiche identitarie e sessuologiche, offrendo nello specifico consulenza presso la Sezione di Endocrinologia ed Andrologia del Dipartimento di Medicina Clinica e Chirurgia dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.</p>	
Titolo del contributo	Incontrare l'adolescente: lo spazio (imper)permeabile della relazione d'aiuto.	
Abstract del contributo	<p>L'intervento verterà sulla specificità del lavoro terapeutico svolto con gli adolescenti nell'ambito dell'Unità Clinica per Infanzia e Adolescenza con Varianza di Genere dell'Università Federico II di Napoli. L'adolescente giunge nello spazio terapeutico con il desiderio di essere ascoltato e accolto ma, a differenza dell'adulto, non è mai <i>solo</i> ma impara costantemente a risignificare la sua esperienza all'interno dello spazio familiare. In questa prospettiva, sebbene da un lato i confini della relazione terapeutica restano saldamente <i>impermeabili</i> al fine di garantire lo sviluppo di una efficace alleanza di lavoro, dall'altro devono provare ad essere, in parte, <i>permeabili</i>, in un'immagine di reciproco scambio tra un <i>dentro</i> e un <i>fuori</i>, in costante sintonia con il parallelo percorso di consapevolezza sulle vicissitudini varianza di genere che anche la famiglia porta faticosamente avanti.</p>	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



	Nome:	CRISTIANO
	Cognome:	SCANDURRA
Breve descrizione CV	<p>Ricercatore di Psicologia Clinica presso il Dipartimento di Neuroscienze e Scienze Riproduttive ed Odontostomatologiche, Università degli Studi di Napoli Federico II.</p> <p>Principali interessi di ricerca: 1) minority stress; 2) disforia di genere; 3) counselling psicodinamico.</p>	
Titolo del contributo	La popolazione transgender e gender nonconforming nei contesti sanitari: L'intreccio tra stigma, resilienza e salute	
Abstract del contributo	<p>Le persone transgender e gender nonconforming (TGNC) costituiscono una popolazione resiliente, capace di fronteggiare efficacemente i pregiudizi e lo stigma che imperversano nelle relazioni sociali e in tutti i contesti di socializzazione. Nonostante la presenza di importanti risorse, i pregiudizi e lo stigma possono avere un impatto fortemente negativo sulla salute bio-psico-sociale della popolazione TGNC. Dinamiche stigmatizzanti possono ritrovarsi anche all'interno dei contesti sanitari, aggravando maggiormente i rischi per la salute. L'interazione tra persone TGNC e operatori della salute – medici, psicologi, infermieri, ecc. – può incorrere in difficoltà specifiche che possono inficiare la qualità della relazione, con ripercussioni anche gravi sul processo di diagnosi, sulla compliance alle prescrizioni mediche e sugli esiti del trattamento. Tale intervento offrirà una fotografia degli studi che si sono occupati di analizzare, all'interno dei contesti sanitari, gli effetti dello stigma individuale e strutturale sulla salute della popolazione TGNC.</p>	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



	Nome:	ALESSANDRA DAPHNE
	Cognome:	FISHER
Breve descrizione CV	<p>Specialista in Endocrinologia e Malattie del Ricambio, Dottore di ricerca in Scienze Biomediche – Università degli studi di Firenze, svolge attività di ricerca e assistenziale presso il Centro di Coordinamento Regionale Incongruenza di Genere (CRIG), AOU Careggi, Firenze. Autrice di numerose pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali e nazionali. È membro della commissione endocrinologi della EPATH, commissione pazienti SIAMS, dell'Educational Committee della ESSM, co-coordinatore del Gruppo Disforia di Genere SIE.</p>	
Titolo del contributo	Aspetti medici della presa in carico della Disforia di Genere in età evolutiva	
Abstract del contributo	<p>La Disforia di Genere (DG) in età evolutiva è un fenomeno multifattoriale caratterizzato da disagio clinicamente significativo per l'incongruenza tra identità di genere e sesso biologico. La DG in adolescenza è associata a depressione, ansia, ritiro sociale e rischio suicidario. Tutte le linee guida e raccomandazioni internazionali e nazionali supportano l'uso dei GnRH analoghi in casi selezionati di adolescenti con DG per alleviare il disagio ed ampliare la finestra diagnostica.</p>	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



	Nome:	REGINA
	Cognome:	SATARIANO
Breve descrizione CV	Presidente dell'Associazione ConsultorioTransGenere, vice-presidente ONIG (Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere), referente per la Toscana del Movimento di Identità Transessuale con competenze relative ai diritti ed al sostegno delle persone transessuali e transgender, collaboratrice UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali), partecipante attiva al Coordinamento Nazionale Associazioni Trans "Silvia Rivera"	
Titolo del contributo	Famiglia Assistenza Sanitaria	
Abstract del contributo	<p>L'esperienza vissuta negli ultimi anni dai consultori a avvicinato le famiglie che si rivolgono con figli molto giovani a chiedere assistenza, consigli e aiuto, questo sta a dimostrare come stia cambiando la società e quanto lavoro fatto con fatica dalle strutture citate e non solo abbia avvicinato la comunità interessata alla tematica ai servizi offerti con progetti approvati da regioni come in questo caso Emilia Romagna e Toscana.</p> <p>Il contributo prevede quanto sia stato determinante la nascita di consultori MIT/ACT che da oltre venti anni (MIT), 10 anni (ACT) siano state un punto riferimento non solo come contributo regionale ma anche nazionale. Si auspica che queste esperienze da ormai comprovata possa essere sempre di più un riferimento da prendere come esempio da altre regioni dove nulla o quasi niente è fatto.</p>	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



	Nome:	LUCA
	Cognome:	PERNA
Breve descrizione CV	Laureato con massimo dei voti in Medicina e chirurgia nel 2018 presso "Federico II" di Napoli. Stage in chirurgia ginecologica presso Cukurowa universitesi, Adana nel 2016	
Titolo del contributo	Fattibilità e sicurezza dell'isterectomia robotica per disforia di genere: l'esperienza del centro ICAROS – Federico II	
Abstract del contributo	<p>Nella pratica clinica sono disponibili molti tipi di interventi chirurgici di "gender assignation" per la popolazione transgender; tra questi, l'isterectomia rappresenta l'intervento chirurgico di rettifica del sesso "female to male" più diffuso. Nella pratica clinica ed in letteratura è ben descritto il ricorso alla tecnica vaginale, a quella addominale ed a quella laparoscopica; non c'è alcuna evidenza invece circa il ruolo della chirurgia robotica per questa tipologia di intervento.</p> <p>Questa relazione è incentrata sulla presentazione dei dati circa l'esperienza del centro di chirurgia robotica della Università Federico II nell'esecuzione di isterectomie totali per via robotica in pazienti "transgender male". Da aprile 2016 a maggio 2018 sono stati eseguiti 20 interventi di questo tipo, con risultati soddisfacenti ed in linea con quelli descritti per la tecnica laparoscopica; tuttavia, la tecnica è ancora gravata da costi molto elevati che rendono l'utilizzo del robot per tale indicazione ancora appannaggio solo di pochi centri. Nei prossimi anni, con la scadenza dei brevetti robotici, i costi della metodica si ridurranno drasticamente, consentendo dunque un suo utilizzo su più ampia scala.</p> <p>L'utilizzo dell'ultima evoluzione tecnologica in chirurgia, associato ad una serie di accorgimenti come il ricovero dei pazienti in reparti di degenza maschile, contribuirà a nostro avviso in maniera determinante alla destigmatizzazione sociale dei transgender e costituisce un importante segnale di "de-discriminazione" sanitaria per una popolazione abituata, secondo le statistiche, a ricevere standard di cure minori rispetto a quella "cis-gender"</p>	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



	Nome:	FRANCESCO PAOLO
	Cognome:	IMPRODA
Breve descrizione CV	Laureato con lode in Medicina nel 2012 presso “Federico II”, Napoli Fellowship presso UO ginecologia minivansiva ospedale “Sacro Cuore - Don Calabria”, Negrar (VR) Specialista con lode in Ginecologia e Ostetricia dall’agosto 2018 presso “Federico II”, Napoli Dottorando di ricerca in Sanità Pubblica e Medicina Preventiva presso “Federico II”, Napoli	
Titolo del contributo	Fattibilità e sicurezza dell’isterectomia robotica per disforia di genere: l’esperienza del centro ICAROS – Federico II	
Abstract del contributo	<p>Nella pratica clinica sono disponibili molti tipi di interventi chirurgici di “gender assignation” per la popolazione transgender; tra questi, l’isterectomia rappresenta l’intervento chirurgico di rettifica del sesso “female to male” più diffuso. Nella pratica clinica ed in letteratura è ben descritto il ricorso alla tecnica vaginale, a quella addominale ed a quella laparoscopica; non c’è alcuna evidenza invece circa il ruolo della chirurgia robotica per questa tipologia di intervento.</p> <p>Questa relazione è incentrata sulla presentazione dei dati circa l’esperienza del centro di chirurgia robotica della Università Federico II nell’esecuzione di isterectomie totali per via robotica in pazienti “transgender male”. Da aprile 2016 a maggio 2018 sono stati eseguiti 20 interventi di questo tipo, con risultati soddisfacenti ed in linea con quelli descritti per la tecnica laparoscopica; tuttavia, la tecnica è ancora gravata da costi molto elevati che rendono l’utilizzo del robot per tale indicazione ancora appannaggio solo di pochi centri. Nei prossimi anni, con la scadenza dei brevetti robotici, i costi della metodica si ridurranno drasticamente, consentendo dunque un suo utilizzo su più ampia scala.</p> <p>L’utilizzo dell’ultima evoluzione tecnologica in chirurgia, associato ad una serie di accorgimenti come il ricovero dei pazienti in reparti di degenza maschile, contribuirà a nostro avviso in maniera determinante alla destigmatizzazione sociale dei transgender e costituisce un importante segnale di “de-discriminazione” sanitaria per una popolazione abituata, secondo le statistiche, a ricevere standard di cure minori rispetto a quella “cis-gender”</p>	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



	Nome:	MARIELA
	Cognome:	CASTRO
Breve descrizione CV	<p>Mariela Castro Espín dirige il Centro Nazionale di Educazione Sessuale (CENESEX) e, dal 2000, la rivista "Sexología y Sociedad". Dal 2012 è deputata all'Assemblea Nazionale del Potere Popolare (Parlamento) e da sempre ha lavorato per il riconoscimento e la garanzia dei diritti delle persone LGBTI da parte del governo cubano.</p> <p>Laureata alla Scuola per la Formazione di Maestre d'Asilo (1977); Laureata in Pedagogia-Psicologia (1983), Master in Sessualità (1997) e Dottore in Scienze Sociologiche presso l'Università dell'Avana (2015), è dal 2016 Professore titolare dell'Università di Scienze Mediche dell'Avana; membro del Polo di Scienze Sociali e Umane del Ministero delle Scienze, della Tecnologia e dell'Ambiente; Presidentessa della Commissione Nazionale di Cura Integrale a Persone Transessuali del Ministero della Salute, è membro della Commissione "Aponte" dell'Unione Nazionale degli Scrittori e Artisti di Cuba contro il razzismo e la discriminazione razziale, e dell'Associazione Mondiale di Professionisti della Salute Transgenere (WPATH).</p>	
Titolo del contributo	L'integrazione sociale delle persone transessuali a Cuba	
Abstract del contributo	<p>Il contributo della dott.ssa Castro è finalizzato a presentare la lenta e difficile integrazione sociale delle persone transessuali e transgender a Cuba. Tramite un approccio storico-politico, verrà offerta una fotografia della situazione cubana, fino ad arrivare all'attuale legalizzazione del matrimonio tra persone dello stesso sesso e alla proibizione di tutte le forme di discriminazione basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere.</p>	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



	Nome:	THOMAS D.
	Cognome:	STEENSMA
Breve descrizione CV	<p>Thomas D. Steensma è affiliato come clinico e ricercatore presso il Centro di competenza sulla disforia di genere presso il VU University Medical Center di Amsterdam. Formatosi come psicologo sanitario, con specializzazione in psicologia infantile e adolescenziale, lavora con individui che presentano una disforia di genere e differenze nello sviluppo sessuale (DSD) di tutte le età. Nel 2013 ha conseguito il dottorato di ricerca per il progetto dal titolo <i>"Dalla varianza di genere alla disforia di genere: sviluppo psicosessuale di bambini e adolescenti con atipia di genere"</i>. La sua attuale ricerca si concentra principalmente sullo sviluppo psicosessuale, sulla valutazione del trattamento e sullo sviluppo di identità di genere non binarie.</p>	
Titolo del contributo	Approcci clinici a bambini e adolescenti gender variant	
Abstract del contributo	<p>Dopo aver introdotto la terminologia pertinente nel campo della cura della salute delle persone transgender e il background del Centro di competenza sulla disforia di genere presso il centro medico universitario VU nei Paesi Bassi, il focus di questa presentazione è sugli approcci clinici nei confronti di bambini e adolescenti con varianza di genere. Entrambi i gruppi sono presentati separatamente sulla base del punto di vista clinico e delle informazioni che si hanno dagli studi di valutazione clinica. La presentazione si concentra sugli attuali dibattiti clinici e scientifici su ciò che la "migliore pratica" nella consulenza a bambini e giovani con disforia di genere. Vengono introdotte e discusse le sfide cliniche emergenti (ad esempio lo spostamento del rapporto tra i sessi nei referral, l'aumento dei giovani che non si identificano come binari, i percorsi di sviluppo alternativi della disforia di genere).</p>	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



	Nome:	ROBERTO
	Cognome:	VITELLI
Breve descrizione CV	Roberto Vitelli è Ricercatore di Psicologia Clinica presso l'Università di Napoli Federico II. È co-fondatore del Servizio di Assistenza Psicologica per Persone con Varianza di Genere dell'A.O.U. Federico II di Napoli. La sua attività di ricerca è indirizzata allo studio dell'indirizzo clinico fenomenologico-esistenziale e della Teoria dell'Attaccamento.	
Titolo del contributo	La complessa realtà delle detenute transgender in Italia: risultati preliminari di una ricerca empirica.	
Abstract del contributo	<p>Introduzione: Sino ad oggi da parte della comunità scientifica è stata prestata scarsa attenzione all'esperienza delle persone transgender detenute nelle carceri italiane. Giusto al fine di indagare tale realtà è stata condotta una ricerca empirica secondo una metodologia quali – quantitativa volta ad indagare le modalità di interazione e di posizionamento tra personale penitenziario e detenute transgender sulla base di tre livelli di analisi: <i>Strutturale, Funzionale e Relazionale</i>. Materiali e Metodi: 16 donne transgender detenute nelle carceri di Belluno Baldenich, Firenze Sollicciano e Napoli Poggioreale, unitamente a 14 membri del personale carcerario, sono stati sottoposti ad un'intervista semistrutturata. Le interviste sono state trascritte parola per parola ed il materiale testuale così ottenuto è stato analizzato criticamente attraverso l'impiego del software di analisi <i>Iramuteq</i>. Risultati: Sebbene il contesto italiano mostri una particolare sensibilità rispetto alle problematiche poste dalla popolazione carceraria transgender, continuano a permanere alcune aree di criticità. In particolare tale popolazione continua porre una serie di questioni di non semplice soluzione, soprattutto per quel che concerne la sua più adeguata collocazione. L'esistenza, poi, di specifici aspetti problematici relativi al piano delle interazioni tra le detenute e il personale penitenziario evidenzia la necessità di specifici corsi di formazione per tale tipologia di lavoratori.</p>	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



	Nome:	PORPORA
	Cognome:	MARCASCIANO
Breve descrizione CV	<p>Porpora Marcasciano presidente onorario del MIT (Movimento Identità Trans), attivista storica del movimento LGBT. Laureata in Sociologia, svolge attività di ricerca finalizzata alla costruzione di una storia dell'esperienza trans e di un archivio delle fonti orali e scritte. Consulente e formatrice per i progetti di riduzione del danno nel mondo della prostituzione, del carcere e della fragilità sociale. Ha ricevuto la targa di Amnesty International nel 2015 per la difesa dei diritti trans. Direttrice del festival cinematografico Trans Divergenti (2008-1018). Ha prodotto e interpretato lo spettacolo Il sogno e l'utopia. Ha pubblicato diversi libri e partecipato a collettanee con suoi saggi.</p>	
Titolo del contributo	Persone trans, politiche, servizi e contesti nel postmoderno.	
Abstract del contributo	<p>Carcere dentro e carcere fuori come metafora della realtà delle persone trans soggetti a delinquere a causa della loro esclusione. Recluse perché non conformi alla norma e isolate all'interno della stessa struttura penitenziaria. Escluse prima e soprattutto dopo il fine pena, abbandonate a sé stesse senza alcun sistema di accoglienza e reinserimento dedicato. È il grande vuoto delle democrazie.</p>	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



	NOME:	ANNA
	Cognome:	LORENZETTI
Breve descrizione CV	Anna Lorenzetti è ricercatrice di Diritto Costituzionale presso l'Università degli Studi di Bergamo, Dipartimento di Giurisprudenza, dove insegna Analisi di Genere e Diritto antidiscriminatorio. Ha pubblicato il volume "Diritti in transito" e diverse altre pubblicazioni sulla condizione transgenere, partecipando come relatrice a numerosi convegni anche internazionali sul tema.	
Titolo del contributo	La doppia reclusione delle persone trans	
Abstract del contributo	<p>L'intervento intende affrontare il tema della privazione della libertà personale delle persone trans nella prospettiva giuridica. Si intende in particolare approfondire la condizione transgenere rispetto al quadro normativo e alle pratiche in uso nel sistema penitenziario italiano, cercando di verificare se e in che termini i diritti e le libertà individuali sono effettivamente tutelate.</p> <p>Nel domandarsi quale tipo di tutela emerga dall'analisi del sistema detentivo, si intendono verificare i limiti emergenti soprattutto rispetto alla condizione di coloro che stanno compiendo la transizione. Considerando le criticità emerse dal contesto carcerario, si pone la necessità di ipotizzare una soluzione che risulti appropriata alla persona transessuale, in grado di garantire la pienezza dei diritti e delle libertà individuali nella peculiarità della vicenda concreta.</p>	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



	Nome:	CARMEN
	Cognome:	BERTOLAZZI
Breve descrizione CV	<p>Giornalista, Presidente dell'Associazione onlus Ora d'Aria, da sempre impegnata nella battaglia per la garanzia dei diritti delle persone più vulnerabili, quali detenut* e vittime di tratta e di sfruttamento. Attivista nel campo LGBTI, in particolare con e per persone T. A Roma è responsabile di case famiglie riservate a persone T vittime di tratta e coordina lo Sportello Altri Generi. Co-curatrice della pubblicazione Titolo: Transformare l'organizzazione dei luoghi di detenzione - Persone transgender e gender nonconforming tra diritti e identità Editore: Editoriale scientificaCollana: Punto org</p>	
Titolo del contributo	Detenut* e Trans, un carcere possibile?	
Abstract del contributo	<p>Può esistere un carcere che possa garantire i diritti e rispondere ai bisogni specifici delle persone trans? Quali le discriminazioni che si subiscono in carcere? Può in assoluto il carcere come istituzione farsi carico di una detenzione che ha bisogno di un suo percorso nel campo della salute? Possiamo parlare di un reinserimento sociale e di un diritto all'accesso alle pene e misure alternative al carcere per persone trans? Chi trans-forma chi?</p>	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



	Nome:	EMILY
	Cognome:	DE SALVE
Breve descrizione CV	<p>Emily De Salve, baritono, si diploma in canto lirico con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio Tito Schipa di Lecce sotto la guida di M. Picconi. Debutta alla Biennale di Venezia nell'ottobre 2014 con MAGEN ZEIT OPERA di Gabriele Cosmi con grande successo di pubblico e di critica. Partecipa alla stagione lirica leccese debuttando in Nabucco di G. Verdi come gran sacerdote di Belo nel 2015 e in Rigoletto di G. Verdi come Marullo nel 2016 nei teatri Politeama Greco di Lecce e Teatro Verdi di Brindisi. Ospite in varie trasmissioni televisive, nell'Aprile 2016 partecipa ad ITALIA'S GOT TALENT. Ha una vocalità versatile che le consente di spaziare dal repertorio barocco al novecento. Si perfeziona attualmente con il contraltista G. Belfiori Doro.</p>	
Titolo del contributo	That's Ammore: Romantiche Suggestioni da Napoli a New York	
Abstract del contributo	<p>Emily De Salve, baritono, una vocalità versatile che le consente di spaziare dal repertorio barocco al novecento e Luana Ricci, pianista, compositrice e arrangiatrice di colonne sonore e sonorizzazioni nonché direttrice d'orchestra che presentano <i>That's Ammore: Romantiche Suggestioni da Napoli a New York</i>. Un concerto che percorre idealmente un viaggio attraverso brani che hanno segnato ed influenzato la memoria e la cultura musicale italiana, da Napoli agli USA, degli ultimi cento anni.</p> <p>Le due artiste ripropongono attraverso interpretazioni ed arrangiamenti originali per pianoforte e voce, le song americane e le canzoni più emozionanti, in un'atmosfera suggestiva ed un equilibrio sonoro di particolare impatto e grande espressività che prende vita dell'intesa musicale e da una particolare e calibrata "lettura" estemporanea presente nell'esecuzione di diversi brani.</p>	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



	Nome:	LUANA
	Cognome:	RICCI
Breve descrizione CV	Luana Ricci, pianista, compositrice e arrangiatrice di colonne sonore e sonorizzazioni, dirige orchestre e cori gospel e jazz, ha registrato per ensemble jazz, blues e musiche per teatro. Ha realizzato le musiche del film Nuovomondo di E. Crialese, per documentari, cortometraggi e per la trasmissione Linea Blu, suonato con S. Copeland, M. Pagani, A. Tavolazzi, F. Bosso, l'Orchestra ed Ensemble della Notte della Taranta, orchestre per programmi Rai, collaborato con R. Zero, M. Ranieri, R. Galliano, P. Belli, Siena Jazz Big Band e diretto l'Orchestra ICO di Lecce. Ha studiato Pianoforte presso il Conservatorio di Lecce e Jazz presso quello di Bari, terminando i corsi con il massimo dei voti.	
Titolo del contributo	That's Ammore: Romantiche Suggestioni da Napoli a New York	
Abstract del contributo	<p>Emily De Salve, baritono, una vocalità versatile che le consente di spaziare dal repertorio barocco al novecento e Luana Ricci, pianista, compositrice e arrangiatrice di colonne sonore e sonorizzazioni nonché direttrice d'orchestra che presentano <i>That's Ammore: Romantiche Suggestioni da Napoli a New York</i>. Un concerto che percorre idealmente un viaggio attraverso brani che hanno segnato ed influenzato la memoria e la cultura musicale italiana, da Napoli agli USA, degli ultimi cento anni.</p> <p>Le due artiste ripropongono attraverso interpretazioni ed arrangiamenti originali per pianoforte e voce, le song americane e le canzoni più emozionanti, in un'atmosfera suggestiva ed un equilibrio sonoro di particolare impatto e grande espressività che prende vita dell'intesa musicale e da una particolare e calibrata "lettura" estemporanea presente nell'esecuzione di diversi brani.</p>	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



CHAIRPERSON

	Nome:	LUCA
	Cognome:	CHIANURA
Breve descrizione CV	<p>Psicologo, Psicoterapeuta Sistemico-Relazionale, Mediatore Familiare, Consulente in Sessuologia, Didatta.^[1]^[2]</p> <p>Direttore dell'“Istituto Metafora – Centro Ricerca e Terapia della Famiglia, del Bambino e dell'Adolescente s.r.l.”, sede di Roma, Scuola Quadriennale di Specializzazione in Psicoterapia Relazionale riconosciuta dal MIUR.</p> <p>Responsabile di Psicologia Clinica presso il SAIFIP - Servizio di Adeguamento tra Identità Fisica ed Identità Psicica, U.O.C. di Chirurgia Plastica e della Mano, Azienda Ospedaliera San Camillo Forlanini, Roma.^[1]^[2]</p>	

	Nome:	MARIA FRANCESCA
	Cognome:	FREDA
Breve descrizione CV	<p>Dal 2005 Professore Associato di Psicologia Clinica presso Il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Napoli Federico II. Responsabile dei servizi psicologici per il successo universitario del Centro di Ateneo SInAPSi per l'inclusione attiva e partecipata degli studenti.</p>	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



	Nome:	WALTER
	Cognome:	MALORNI
Breve descrizione CV	<p>È stato direttore del Centro nazionale per la medicina di genere presso l'Istituto Superiore di Sanità di Roma. È ora responsabile della comunicazione al cittadino dell'Istituto (ISSalute.it) e professore di Medicina di genere all'Università di Roma Tor Vergata. È autore di oltre 350 lavori presenti in PubMed.</p>	

	Nome:	GIOVANNA
	Cognome:	MOTTA
Breve descrizione CV	<p>Specialista in Endocrinologia e Malattie del Ricambio. Attualmente è Dottoranda di Ricerca in Fisiopatologia Medica (Scuola di Dottorato in Scienze della Vita e della Salute) presso l'Università degli Studi di Torino con un progetto di studio sugli effetti ossei e muscolari del trattamento ormonale cross sex della disforia di genere. Dal 2013 si occupa attivamente di Disforia di Genere c/o l'ambulatorio endocrinologico del CIDIGEM (Centro interdipartimentale Disforia di Genere- Molinette) di Torino.</p>	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



	Nome:	DANIELA A.
	Cognome:	NADALIN
Breve descrizione CV	Psicologa Psicoterapeuta - Sessuologa Clinica. Terapeuta EMDR. Coordinatrice Attività Consultoriale MIT ASL Città di Bologna. Socio Fondatore e Segretario ONIG. Svolge attività clinica con la popolazione transgender e gender nonconforming e in ambito sessuologico, con particolare interesse per la psicotraumatologia e i processi attraverso i quali si superano i traumi.	

	Nome:	VALERIA
	Cognome:	PACE
Breve descrizione CV	Psicologo Clinico e Psicoterapeuta, svolge attività clinica e di ricerca presso il presso il Day Hospital per i Disturbi di Identità di Genere, Dipartimento di Scienze Mediche di Base, Neuroscienze ed Organi di Senso- Az. Ospedaliero Universitaria Consorziata Policlinico di Bari.	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



	Nome:	JISKA
	Cognome:	RISTORI
Breve descrizione CV	<p>Psicologa-psicoterapeuta.</p> <p>Attività assistenziale Disforia di Genere (DG) in Età Evolutiva e Adulta - SOD Medicina della Sessualità Andrologia–AOU Careggi.</p> <p>Membro della Commissione Scientifica EPATH.</p> <p>Elezione a membro del Direttivo ONIG.</p> <p>Autrice di 18 pubblicazioni scientifiche internazionali e 19 capitoli sul tema della DG.</p>	

	Nome:	LOREDANA
	Cognome:	ROSSI
Breve descrizione CV	<p>Loredana Rossi è attivista dei diritti civili della comunità LGBT e in qualità di vicepresidente e fondatrice dell'ATN (Associazione Trans Napoli) dal 2007, si occupa di tutela della salute delle persone transessuali e difesa di diritti e dignità delle persone transessuali da ben 13 anni. È inoltre operatrice sociale dell'unità di strada riguardante la prostituzione e tratta umana.</p>	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



	Nome:	LUIGI MARIA
	Cognome:	SICCA
Breve descrizione CV	Professore Ordinario di Organizzazione aziendale e Organizzazione e gestione delle risorse umane; membro del Consiglio direttivo SInAPSi e del Comitato Unico di Garanzia (CUG), Università degli Studi di Napoli Federico II. Direttore scientifico di puntOrg International Research Network. Membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Genere Identità Cultura.	

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



CALL FOR POSTERS

- **Tindara Addabbo, Tullia Russo**

Dipartimento di Economia Marco Biagi, Fondazione Marco Biagi, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Largo Biagi 10, Modena

Universitrans Project: Alias career access in Italian Universities

Obiettivo di ricerca:

Definizione di politiche per l'inclusione delle persone trans nel mondo accademico.

Costruzione e misurazione di un indice (TIAI - Trans Inclusion Activity Index) sul grado di inclusione, nelle università italiane, delle persone trans e realizzazione di un ranking ufficiale.

Metodologie:

Analisi Statistica - Fuzzy Logic - Principal Component Analysis - Cluster Analysis

Primi Risultati:

- Introduzione nella sezione del Diritto allo Studio del rapporto biennale ANVUR 2018 di un box concernente tale studio (Luglio 2018). Ciò ha permesso di introdurre, per la prima volta, in un rapporto ANVUR la questione dell'inclusione trans nel mondo universitario.
- Costruzione sito web www.universitrans.it (Maggio 2018) contenente la mappatura degli atenei italiani realizzata sulla base dei risultati ottenuti dalla ricerca.
- Proposta a CUN, Conferenza Nazionale degli Organismi di Parità delle Università e CRUI di realizzare un protocollo condiviso di standard minimi e best practices da introdurre nelle università pubbliche.
- Co-organizzazione, con il CUG dell'ateneo di Pisa e con la Conferenza Nazionale degli Organismi di Parità delle Università Italiane, del primo Convegno Nazionale sulla discriminazione omotransfobica nel mondo accademico (17/18 Gennaio, Polo delle Benedettine, Pisa).

La ricerca

L'intento di realizzare un'indagine nazionale sull'accesso alla carriera alias nelle università italiane è nato dall'esigenza, da un lato, di rispondere ad un vuoto informativo che non consentiva alle persone

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



trans di orientarsi nella scelta dell'ateneo in cui iscriversi/lavorare (in funzione della presenza di strumenti a tutela della propria individualità, del proprio benessere, della propria incolumità) e, dall'altro, di sottoporre all'attenzione delle istituzioni accademiche nazionali un quadro completo del contesto attuale circa le politiche di inclusione per le persone trans messe in atto nei 68 atenei pubblici. Attualmente in Italia non esiste una legge, applicabile specificatamente nell'ambito educativo, contro le discriminazioni per orientamento sessuale, per identità o espressione di genere o per le variazioni nelle caratteristiche del sesso (sono 31 i Paesi membri del Consiglio Europeo ad esserne, invece, dotati). La legge 13 Luglio 2015 n. 107, c.d. "legge sulla Buona Scuola", promuove l'uguaglianza di genere e la prevenzione circa la violenza di genere ma non menziona né l'identità, né l'orientamento sessuale, né l'espressione di genere.

L'analisi della letteratura evidenzia profonde differenze fra USA e paesi europei.

Negli USA, con l'ausilio del Campus Pride Index (<https://www.campusprideindex.org/>), un indice realizzato dall'organizzazione Campus Pride, è oggi, per esempio, possibile osservare un ranking ben sviluppato di tutti gli istituti di alta formazione, costruito sulla base di 50 indicatori concernenti l'inclusione LGBTIQ (tra i quali ve ne sono due, in particolare, che osservano nello specifico "the accessible, simple process for students to change their name on university records and documents" e "the accessible, simple process for students to change their gender identity on university records and documents").

In Europa un progetto simile è stato promosso da IGLYO – The International LGBTIQ Youth & Student Organization – che, nel mese di Maggio 2018, ha ideato il LGBTIQ Inclusive Education Index (<http://www.iglyo.com/what-we-do/inclusive-education>), attraverso il quale è stato possibile costruire un quadro europeo delle politiche adottate dai vari Paesi con l'intento di garantire un'istruzione inclusiva e di affrontare la discriminazione omotransfobica. Tale studio si basa per lo più su dati qualitativi, raccolti principalmente attraverso le associazioni LGBTIQ che operano nel mondo dell'istruzione, ma nessuno di essi concerne la possibilità, per persone in transizione di genere, di modificare il proprio nome o la propria identità di genere sui documenti interni all'istituto scolastico/accademico frequentato.

E' in questo contesto che nasce Universitrans: un progetto di ricerca concernente gli strumenti adottati dagli atenei italiani ai fini dell'inclusione delle persone in transizione di genere e della lotta all'omotransfobia in ambiente accademico, condotto da Antonia Caruso, Tullia Russo e Beatrice Starace, con la collaborazione dell'ONIG (Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere) e del MIT (Movimenti di Identità Trans) ed il patrocinio del Comune di Bologna.

Il team di ricerca ha somministrato una survey ai Comitati Unici di Garanzia e/o alle Direzioni Generali delle 68 università pubbliche italiane. Nel questionario, compilabile mediante piattaforma online Moduli Google o in un file.doc, veniva richiesto:

Il numero di studentesse e studenti iscritti per l'anno accademico in corso (2017/2018)

Il numero di docenti prestanti servizio nell'anno accademico in corso (2017/2018)

La presenza della Carriera Alias per studenti e studentesse in transizione di genere

L'anno di introduzione di tale strumento

Il numero di studenti e studentesse trans che ne avevano fatto richiesta nell'anno di introduzione

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



Il numero di studenti e studentesse trans che ne avevano fatto richiesta nell'anno accademico in corso (2017/2018)

La presenza della Carriera Alias per docenti in transizione di genere

L'anno di introduzione di tale strumento

Il numero di docenti trans che ne avevano fatto richiesta nell'anno di introduzione

Il numero di docenti trans che ne avevano fatto richiesta nell'anno accademico in corso (2017/2018)

La presenza della Carriera Alias per personale ATA in transizione di genere

L'anno di introduzione di tale strumento

Il numero di addetti ATA trans che ne avevano fatto richiesta nell'anno di introduzione

Il numero di addetti trans che ne avevano fatto richiesta nell'anno accademico in corso (2017/2018)

Il tasso di risposta alla survey è stato del 100%. Sulla base dei risultati così ottenuti si è realizzato un sito web (www.universitrans.it) contenente la mappatura delle 68 università, ad ognuna delle quali è stata associata una scheda dove viene indicato se in quell'istituto è possibile accedere alla carriera alias e quali sono le modalità per farne richiesta.

Si è voluto realizzare uno strumento digitale affinché, chiunque ne abbia bisogno, possa venire a conoscenza del panorama nazionale, con facilità ed immediatezza, in modo da poter scegliere l'università dove iscriversi/lavorare in relazione alle proprie esigenze. Pensato in primis per studenti e studentesse trans che, durante la carriera universitaria, stanno intraprendendo o hanno già iniziato un percorso di transizione di genere e che, in attesa della rettifica anagrafica, necessitano di un profilo burocratico temporaneo che sostituisca il nome indicato all'anagrafe con quello di elezione, il progetto di mappatura si estende inoltre alle carriere alias del personale docente ed ATA, superando dunque l'esclusività del target a cui tutti gli studi fino ad oggi realizzati si sono rivolti.

La carriera alias è lo strumento oggi maggiormente utilizzato dagli atenei per agevolare le persone in transizione di genere nell'accesso e nella fruizione dei servizi universitari e per migliorare il benessere lavorativo all'interno dell'ambiente accademico.

Essa si realizza attraverso la stipula di un accordo confidenziale tra ateneo e richiedente e prevede l'assegnazione di una identità anagrafica provvisoria, transitoria e non consolidabile, valida fino all'ufficiale rettificazione di attribuzione del sesso, fatte salve le richieste di interruzione del/della richiedente o alcune cause di interruzione che vengono tipicamente definite dall'ateneo. L'Università si impegna a rilasciare alla/al richiedente un nuovo tesserino magnetico (badge), su cui saranno riportati il nome di elezione, il cognome e un nuovo numero di matricola.

Per la sua richiesta è necessaria l'esibizione della documentazione ufficiale attestante l'inizio della transizione di genere. Questo vale per tutti gli atenei che ne sono dotati tranne che per uno: l'Università degli Studi di Verona. L'ateneo di Verona è, di fatto, il primo e l'unico istituto universitario italiano a ritenere bastevole una autocertificazione da parte del/della richiedente, nella quale si dichiara "che il percorso di transizione di genere, da lui/lei intrapreso, è ormai giunto ad una fase tale da non rendere più congruente il proprio aspetto fisico con quello deducibile dai dati anagrafici "ufficiali".

La carriera alias è efficace esclusivamente all'interno dell'ateneo e non è estendibile al rilascio di

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



documenti ufficiali, come l'attestato di laurea, né al compimento di atti che hanno una qualche rilevanza esterna, come la partecipazione a stage o tirocini o l'adesione a progetti di mobilità internazionale. Essa è, di fatto, uno strumento che sopperisce ad una lacuna giuridica che perdura da 30 anni. In Italia, infatti, la L. 164/1982 ha obbligato alla chirurgia riparativa ed alla riassegnazione chirurgica del sesso (RCS) tutt* coloro che intendono richiedere la modifica dei propri dati anagrafici. Solo recentemente, con la sentenza della Corte di Cassazione n. 15138/2015 e della Corte Costituzionale n. 221, i tribunali italiani hanno iniziato a concedere la rettificazione di sesso anche a persone in transizione che hanno rifiutato l'intervento demolitivo agli organi genitali, adottando un orientamento meno rigido «per l'irragionevolezza insita nella subordinazione dell'esercizio di un diritto fondamentale, quale il diritto all'identità di genere, al requisito della sottoposizione della persona a trattamenti sanitari (chirurgici o ormonali), estremamente invasivi e pericolosi per la salute» (Corte Costituzionale, Sentenza 221/2015). Nonostante questo nuovo orientame!

nto giuridico, il tempo che intercorre mediamente tra la richiesta di modifica dei dati anagrafici ed il raggiungimento di tale istanza va dagli 1 ai 3 anni, ed è in questo lasso di tempo che la carriera alias diviene uno strumento indispensabile.

Questo tempo può essere, infatti, sufficientemente lungo da inibire la decisione di una/un giovane di iscriversi all'università e/o di continuare gli studi per la paura di essere discriminat*, così come da impedire ad una lavoratrice/un lavoratore di prestare la propria opera in un ambiente che non tutela le/i propri dipendenti da discriminazioni omotransfobiche.

In Italia è l'Università degli Studi di Torino ad avanzare, per prima, la proposta di offrire la possibilità di adottare ufficialmente uno strumento interno di tutela per le studentesse e gli studenti trans in attesa della rettifica formale dei dati anagrafici sul documento d'identità. Nel 2003 l'ateneo piemontese predispone infatti, per la prima volta in Italia, un libretto sostitutivo (c.d. doppio libretto) indicante il nome di elezione scelto dallo studente/dalla studentessa trans interessato/a, valido esclusivamente all'interno dell'università ed a fini accademici.

Da allora sono trascorsi 15 anni ed il numero di atenei che ha adottato il doppio libretto e, successivamente alla dematerializzazione dei processi amministrativi (come l'abbandono del libretto universitario cartaceo a partire dall'anno accademico 2012/2013) la carriera alias, è cresciuto esponenzialmente: sono 39 le università che nell'anno accademico 2017/2018 dispongono di strumenti di tutela per le studentesse e gli studenti trans, 33 delle quali attraverso la fruizione della carriera alias. Tra questi atenei, tuttavia, solamente in 5 (Università degli studi di Verona, IUAV di Venezia, Università degli studi di Udine, Ateneo Federico II di Napoli, Università Bicocca di Milano) hanno previsto la medesima possibilità per le/i docenti ed unicamente in 2 (Università degli studi di Verona e Ateneo Federico II di Napoli) hanno approvato una delibera che introduce la carriera alias per il personale amministrativo e ATA.

Vi è inoltre un marcato divario regionale nella adozione di tale strumento da parte degli atenei, che vede il nord essere la regione maggiormente attiva nell'attuazione di tutele per le persone trans ed il sud quella, finora, meno ricettiva poiché staziona al di sotto della media nazionale, pari al 31%, di 7 punti percentuali. Possiamo dunque dirci ben lontani da un allineamento nazionale da parte delle università in relazione all'attuazione di buone pratiche che garantiscano alle persone trans il diritto all'invulnerabilità della propria persona, della propria privacy, della propria dignità, consentendo loro di studiare e/o

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



lavorare in un ambiente non viziato da una implicitamente legittimata discriminazione transfobica, per quanto, dal 2003 ad oggi, differenti passi in avanti siano stati fatti ed il numero di atenei che stanno mano a mano adottando la carriera alias, partendo dall'Ateneo di Torino che per primo la istituisce nel 2013, sia in costante aumento.

L'art. 3, primo comma, della Costituzione pone un principio avente un valore fondante, e perciò inviolabile, diretto a garantire l'eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge e a vietare che il sesso - al pari della razza, della lingua, della religione, delle opinioni politiche e delle condizioni personali e sociali - costituisca fonte di qualsivoglia discriminazione nel trattamento giuridico delle persone (Carta Costituzionale, 15 Aprile 1993, n. 163). Per tale ragione le Università, in quanto istituzioni pubbliche, dovrebbero dotarsi di tutti gli strumenti idonei a garantire tale parità, sia per i propri studenti e le proprie studentesse, che per i docenti, le ricercatrici e i ricercatori, che per il personale amministrativo ed ATA. Finora nessuno studio era stato realizzato in proposito ed i dati risultanti da questa ricerca sono un fondamentale punto di partenza per l'elaborazione di nuove politiche di inclusione rivolte alle persone trans.

Assieme alla mappatura degli atenei, Universitrans si occupa anche di rilevare ed elaborare ulteriori importanti dati ed informazioni relativi alle carriere alias ed alla loro gestione, a coloro che ne usufruiscono ed alla percezione della discriminazione che avvertono in ateneo (tramite la somministrazione di questionari o la conduzione di interviste), consolidandone così la sua indispensabilità, analizzando le problematiche burocratico-amministrative che persistono nei sistemi informatici di gestione della didattica e i limiti di cui tale strumento è intrinsecamente caratterizzato. L'intento è quello di individuare una best practice attraverso analisi di benchmark e realizzare un protocollo nazionale di adozione e gestione di tale strumento, concordandolo anche e soprattutto con le associazioni studentesche LGBTIQ e le associazioni trans, affinché si possa proporre un modello ideale da validare in tutti gli atenei.

Universitrans si vuole, inoltre, fare promotore di una rete collaborativa virtuosa tra istituzioni universitarie e non, centri di ricerca, MIUR, comuni e associazioni, in un'ottica politica intersezionale. Punti fermi di tale progetto sono la depatologizzazione (promuovendo l'autocertificazione come principale pratica burocratica per la richiesta della carriera alias negli atenei, senza l'obbligo di presentare diagnosi mediche o perizie psichiatriche), il diritto allo studio senza discriminazioni, la formazione professionale ed il benessere lavorativo.

Le prospettive future di Universitrans sono connesse, dunque, al raggiungimento degli obiettivi fin qui elencati: in attesa di una modifica alla L. 164/1982 che, tra le altre cose, abbrevi i tempi di rettifica anagrafica, è assolutamente necessario che ogni ateneo permetta alle persone trans che vi studiano o lavorano di adottare la Carriera Alias.

Bibliografia:

Corbetta P., Metodologia e tecniche della ricerca sociale, IBS, Il Mulino, Roma, 1999

Di Folco M., Marcasciano P., Transessualismo: dall'esclusione totale all'inclusione parziale, AGEFORM, Bologna, 2000

George J.K, Bo Yuan, Fuzzy Sets and Fuzzy Logic, Theory and Applications, Upper Saddle River (New Jersey), Prentice Hall PTR, 1995

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



- Giovannini E., Towards a quality framework for composite indicators, OECD, 2004
- Glsen, Model district policy on transgender and gender nonconforming students, Washington, National Center for Transgender Equality, 2016
- Greytak E.A., Kosciw J.G., & Diaz E.M., Harsh realities: the experiences of transgender youth in our nation's schools, New York, NY: GLSEN, 2009
- Jacobs R., Smith P., Goddard M., Measuring performance: An examination of composite performance indicators, Centre for Health Economics, University of York, UK, 2004
- Kurt L., Chenault K.H., School policy and Transgender identity Expression: a study of school administrator's experiences, IJEPL, Vol 12(3), 2017
- Lorentz A., Viggiani G., Hard Work. LGBTI persons in the workplace in Italy, Politesse Verona, 2016
- Lentini D., Ghini W., Bracci P., Trans-azioni: indagine sui fabbisogni e le buone pratiche per l'inclusione socio-lavorativa di persone transessuali, AGEFORM, Bologna, 2002
- Raffo C., & Gunter H., Leading schools to promote social inclusion: Developing a conceptual framework for analysing research, policy and practice, Journal of Education Policy, 23(4), 397-414, 2008

Sitografia

- www.campusprideindex.org
- www.cortecostituzionale.it/actionSchedaPronuncia.do?anno=2015&numero=221
- www.files.eric.ed.gov/fulltext/ED505687.pdf
- www.iglyo.com
- www.journals.sfu.ca/ijepl/index.php/ijepl/article/viewFile/757/172
- www.oecd.org/sti/ind/29396431.pdf
- www.universitrans.it
- www.york.ac.uk/che/pdf/tp29.pdf
- Parole chiave in inglese (da 3 a 5): Università – Trans - Alias – Identità – Inclusione

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



- **Letizia De-Coll'**

Associazione Il Grande Colibrì

Health, Well-being and Social inclusion of Immigrants and Asylum Seekers Transgender: The Italian Experience in Bologna and Piacenza

L'obiettivo della presente discussione è dunque di indirizzare l'attenzione scientifica su un segmento della popolazione T e Q troppo spesso non considerato: quello costituito da immigrati e richiedenti asilo, e sulle implicazioni che tale condizione comporta quando si parla di salute.

Si tratta di una popolazione caratterizzata da bisogni specifici per la condizione stessa di essere migrante o rifugiata per ragioni connesse alla discriminazione dell'identità sessuale, in possesso di una domanda di aiuto specifica (Chavez, 2011) alla quale è doveroso fornire una risposta appropriata.

Si connota per una doppia vulnerabilità, risultato dell'esposizione a una duplice discriminazione: quella legata alla condizione di immigrato o richiedente asilo e quella legata alla propria identità sessuale. Per quanto riguarda il processo di espatrio, si consideri come le gravi condizioni che inducono un migrante ad intraprendere una migrazione forzata, le condizioni spesso estreme del viaggio, sommate alle precarie condizioni di vita una volta raggiunto il paese ospitante, quali il cambiamento delle abitudini, delle norme culturali e degli stili di vita, i respingimenti, l'esclusione sociale e la perdita del proprio status, costituiscono fattori di per sé traumatogeni (Caldarozzi et al., 2010). A questi aspetti vanno aggiunte la discriminazione e le violenze subite nel paese d'origine per essere Transgender e l'esclusione sociale a cui possono essere soggetti nel paese ospitante, perpetrate sia dalla comunità ospitante che da quella degli altri richiedenti a

silos e rifugiati (UNCHR, 2015).

Nel caso della comunità ospitante le persone Trans immigrate o richiedenti asilo possono esperire discriminazione durante l'intero processo di inserimento sociale, per esempio avendo difficoltà nel trovare un lavoro e/o un domicilio.

Due studi condotti in Olanda nel 2010 e nel 2015 sullo status di impiego delle persone Trans, mettono in luce la discriminazione lavorativa alla quale le persone T sono sottoposte: la metà degli intervistati dichiara infatti di aver perso il lavoro per ragioni legate alla propria identità di genere (Kedde, van Berlo, 2011) e, nei casi in cui una persona Trans trovi un impiego, la paga percepita risulta inferiore rispetto alla popolazione maschile cisgender (Geijtenbeek, Plug, 2015).

L'esperienza della Dott.ssa Valentina Coletta (Coordinatrice Area Accoglienza MIT – Movimento Identità Trans) e di Mazen Masoud (Primo operatore sociale pari nell'accoglienza rifugiati LGBTIQ MIT) del MIT (Movimento Identità Trans) di Bologna conferma tali difficoltà e aggiunge che all'interno della stessa popolazione vi siano alcune differenze tra MtF ed FtM.

Per esempio, tra gli FtM la situazione sarebbe meno problematica, se non addirittura positiva per diverse ragioni, innanzitutto fisiche. La transizione verso il maschile risulta visivamente meno evidente al punto che molti non vengono riconosciuti come Trans ma vengono considerati cisgender. In questo modo gli atti discriminatori per transfobia, come la negazione di un lavoro, diminuiscono. Secondo – continuano-

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



essere un uomo in occidente consente spesso di ricoprire una posizione sociale privilegiata, influenzando positivamente anche sulla ricerca di un lavoro.

Al contrario, per diverse ragioni la popolazione MtF si trova più frequentemente in difficoltà. Dal punto di vista fisico la transizione risulta generalmente più evidente e inoltre va considerato che gran parte delle migranti che raggiungono il Paese non ha ancora iniziato il percorso, diventando così facile bersaglio della transfobia e aumentando le difficoltà di trovare un lavoro. Un gran numero di persone MtF immigrate o richiedenti asilo in Italia sono infatti costrette a lavorare come sex workers.

Le suddette condizioni lavorative svantaggiate sembrerebbero essere maggiormente gravose per quelle persone che non vivono nel paese ospitante in condizioni di legalità (Namaste, 2000; Goderie et al. 2002; Luit, 2013; Van der Pijl et al., 2018), che sono dunque obbligate alla prostituzione per garantirsi un adeguato sostentamento economico (Van der Pijl Y. et al., 2018).

Lavorare come sex workers, nonostante rappresenti una delle poche opportunità per una vita economicamente decorosa e contribuisca ai pagamenti delle spese sanitarie ‘transgender-related’ (Namaste 2000), può aumentare le condizioni di disagio psichico e accrescere l'emarginazione sociale e l'invisibilità.

La discriminazione lavorativa forza gran parte della popolazione trans migrante a vivere ai margini della società spingendola “simultaneamente in una posizione di vulnerabilità e di frequente invisibilità” (Van der Pijl Y. et al., 2018: p. 6). Secondo l'esperienza di Coletta e Masoud, le MtF immigrate e/o richiedenti asilo in Italia vivrebbero in una condizione di maggiore invisibilità rispetto agli FtM per le minori possibilità di trovare un lavoro.

Il Dott. Valeriano Scassa, responsabile del Nido di Piacenza (Progetto di spazio interculturale LGBT promosso da Il Grande Colibrì e Spazio 2), evidenzia come l'invisibilità alla quale popolazione Trans è spesso condannata possa dipendere anche dal fatto di vivere in città o in provincia. “ 1) in provincia – come nel caso di Piacenza- la comunità trans é marginalizzata a prescindere dall'etnia e dalla prostituzione, e i migranti trans che arrivano qui probabilmente si adeguano a questo modello 2) chi proviene da paesi dove ha represso la sua condizione e si ritrova in provincia non è stimolato/a cambiare atteggiamento, e anzi finisce per reiterare certe dinamiche”.

In conclusione, posta la complessità di concepire il fenomeno nella sua interezza e articolazione, si rimanda alla necessità di ampliare la ricerca scientifica sull'argomento in vista di poter fornire servizi sociosanitari e assistenziali adeguati alle necessità della popolazione T, Q e + di immigrati e richiedenti asilo, con l'obiettivo di ridurre l'emarginazione sociale e di aumentare le condizioni di benessere per la comunità.

Bibliografia:

- Caldarozzi A., Santone G., centro SAMIFO, Associazione Frantz Fanon, Beneduce R., Taliani S. a cura di (2010). Le dimensioni del disagio mentale nei richiedenti asilo e rifugiati. Problemi aperti e strategie di intervento
- Cantú, Jr., L. (2009). The sexuality of migration: Border crossings and Mexican immigrant men (N.A. Naples & S. Salvador-Ortiz, Eds.). New York, NY: New York University Press
- Carrillo, H. (2004). Sexual migration, cross-cultural sexual encounters, and sexual health. *Sexuality Research & Social Policy*, 1, 58–70.

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



- Chávez K. (2011) Identifying the Needs of LGBTQ Immigrants and Refugees in Southern Arizona.. *Journal of Homosexuality*, 58(2), 189–218
- Coalición de Derechos Humanos and Wingspan—Joint statement: Continued stand against racism and homophobia. (2006b, November 28). Retrieved from http://wingspan.org/content/news_wingspan_details.php?story_id=353
- Geijtenbeek L, Plug E. (2015). Is There a Penalty for Becoming a Woman? Is There a Premium for Becoming a Man? Evidence from a Sample of Transsexual Workers. (No.9077). (Institute for the Study of Labour, IZA, Amsterdam)
- Goderie M, Spierings F, Woerds S. (2002). Illegality, Involuntary Prostitution and Underage Prostitution a Year After the Lifting of the Ban on Brothels. (Verwey-Jonker Institute, Utrecht)
- Heller P. (2009). Challenges facing LGBT asylum-seekers: The role of social work in correcting oppressive immigration processes. *Journal of Gay & Lesbian Social Services*, 21(2–3), 294–308
- Human Rights Watch & Immigration Equality. (2006). *Family, unvalued: Discrimination, denial, and the fate of binational same-sex couples under U.S. law*. New York, NY: Author.
- Kedde H, Van Berlo W. (2011). *Transgender people at work: a research on the employment situation of trans people in the Netherlands and Flanders*. (Rutgers Nisso Groep, Utrecht).
- Luibhéid E. (2002). *Entry denied: Controlling sexuality at the border*. Minneapolis, MN: University of Minnesota Press.
- Luibhéid E. (2004). *Heteronormativity and immigration scholarship: A call for change*. *GLQ: A Journal of Lesbian & Gay Studies*, 10, 227–235.
- Luibhéid, E. (2005). Introduction: Queer migration and citizenship. In E. Luibhéid & L. Cantú, Jr. (Eds.), *Queer migrations: Sexuality, U.S. citizenship, and border crossings* (pp. ix–xlvi). Minneapolis, MN: University of Minnesota Press.
- Luibhéid, E. (2008). Sexuality, migration, and the shifting line between legal and illegal status. *GLQ: A Journal of Lesbian & Gay Studies*, 14, 289–316.
- Luit L. (2013). *Pink solutions: accounts of the situation of LGBT asylum seekers*. Retrieved from: <https://www.coc.nl/wp-content/uploads/2013/05/PinkSolutionsCOC.pdf> accessed June 9, 2017
- Manalansan, IV, M. F. (2006). Queer intersections: Sexuality and gender in migration studies. *International Migration Review*, 40, 224–249
- Namaste V. (2000). *Invisible Lives: The Erasure of Transsexual and Transgendered People*. (University of Chicago Press, Chicago)
- The Audre Lorde Project. (2004). *Community at a crossroads: U.S. right wing policies and lesbian, gay, bisexual, two spirit and transgender immigrants of color in New York City*. New York, NY: The Audre Lorde Project.
- Queers for Economic Justice. (2007). *Queers and immigration: A vision statement*, Retrieved April 22, 2010, from http://www.barnard.edu/sfonline/immigration/quej_01.htm
- UN High Commissioner for Refugees (UNHCR), *Protecting Persons with Diverse Sexual Orientations and Gender Identities: A Global Report on UNHCR's Efforts to Protect Lesbian, Gay, Bisexual, Transgender, and Intersex Asylum-Seekers and Refugees*, December 2015, available at: <http://www.refworld.org/docid/566140454.html>
- UNCHR (2016) <https://www.unhcr.it/risorse/carta-di-roma/fact-checking/lomofobia-rifugiati-lgbti>
- Van der Pijl Y., Oude Breuil B., Swetzer L., Drymanti M., Goderie M. (2018). “We Do Not Matter”: Transgender Migrants/Refugees in the Dutch Asylum System. *VIOLENCE AND GENDER* Volume 3, Number 00

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



- **Maria Fanfarillo**

Me and my daughter

Sono la mamma di una giovane ragazza transessuale, che ha ottenuto, ancora minorenni l'autorizzazione dal tribunale di Frosinone al cambio anagrafico senza l'obbligo dell'operazione. Nel mio poster riporterò l'esperienza della "nostra" transizione, come a me piace chiamarla, perché è stato un percorso di vita che abbiamo affrontato insieme, sostenendoci a vicenda, consolidando quel rapporto di amore incondizionato che ci ha sempre permesso di affrontare testa alta le discriminazioni e le mortificazioni di cui mia figlia è stata oggetto durante la sua crescita. Siamo reduci dall'operazione di RCS in Thailandia, avvenuta un mese fa, che mi ha restituito una figlia finalmente serena e in pace con se stessa.

Il mio obiettivo è quello di parlare ai genitori, far capire loro quanto sia importante il sostegno psicologico, ma soprattutto affettivo nei confronti di ragazz@ che meritano tutto l'amore possibile per il coraggio che dimostrano mettendosi davanti a noi vestiti solo della propria nudità, nella speranza di poter indossare, finalmente, abiti che a loro più si addicono.

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



- **Patrizia Petiva, Maddalena Spirito, Sabrina Gherzi, Rossella Siragusa, Letizia De Coll, Paola PorchedduEs, Rossi Gianni, Bianchi Luigi, Verdi Mario**

Polo Clinico e di ricerca di Torino

“Siblings Matters...” The impact of coming out in siblings' relationship

La nostra équipe, costituitasi nel 2008, collabora in convenzione con il CIDIGEM di Torino dal 2010 per la presa in carico di famiglie di adolescenti con varianza di genere.

Le famiglie possono accedere al trattamento psicoterapeutico presso il nostro Polo Clinico esclusivamente su invio dell'equipe psicologica del CIDIGEM o dell'ambulatorio dedicato presso l'Ospedale Infantile Regina Margherita. Il collegamento tra le strutture è assicurato da riunioni programmate. La nostra équipe garantisce un percorso di terapia familiare di dieci sedute a titolo totalmente gratuito.

La nostra metodologia di lavoro utilizza principalmente l'ottica sistemica integrata con l'approccio di terapia familiare basato sulla mentalizzazione (Mentalization – Based Therapeutic Interventions for Families- MBT-F) secondo il modello proposto da Asen e Fonagy.

In un articolo del 2015 (Petiva, Spirito) le due AA definivano l'effetto del coming out dell'adolescente con disforia di genere una crisi evolutiva che coinvolge l'intero sistema familiare.

L'uso dell'approccio sistemico ci ha permesso di lavorare concentrando l'attenzione sull'individuazione delle dinamiche che favoriscono la crescita e il cambiamento e sui fattori di resistenza che invece determinano isolamento e impasse relazionali.

Tutta la famiglia, dal momento in cui il figlio verbalizza la propria varianza di genere, è emotivamente e concretamente coinvolta e può rappresentare per l'adolescente un'importantissima risorsa di competenze, incoraggiamento e resilienza. Il valore dell'intervento familiare deriva dalla consapevolezza che per il figlio è importante ricevere un messaggio di comprensione e accettazione del percorso che vuole intraprendere e questo è possibile solo condividendo una parte del percorso.

Il formato delle sedute si può strutturare, secondo le necessità, con la presenza della famiglia al completo o dei vari sottosistemi del gruppo familiare (genitori, fratria, etc.).

Durante il lavoro terapeutico con queste famiglie emerge, infatti, frequentemente la necessità di offrire spazi dedicati all'adolescente o agli altri membri della famiglia. Successivamente, nelle sedute con l'intero nucleo familiare, è possibile condividere e affrontare insieme temi delicati e importanti che altrimenti non sarebbe stato possibile toccare nel contesto più allargato.

Negli ultimi due anni una parte del nostro lavoro si è concentrata sulle relazioni tra fratelli per comprendere se e in che modo la relazione tra siblings potesse essere di sostegno all'adolescente con varianza di genere.

Attuando un processo di revisione della letteratura si è osservato come gli studi su bambini e adolescenti gender variant si siano concentrati in modo particolare sul minore con disforia di genere e sulla coppia genitoriale, a scapito della fratria e delle dinamiche relazionali all'interno del sistema dei fratelli.

L'attenzione rivolta ai sibling da parte del mondo scientifico suggerisce che questi vengano troppo spesso

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



considerati esclusivamente in funzione della condizione di disforia di genere del fratello o della sorella, come fossero satelliti minori che gravitano intorno al pianeta della Disforia. Si è notato un maggior interesse scientifico per la relazione tra l'ordine di nascita dei fratelli e la manifestazione di condizioni di varianza di genere

(Blanchard, Klassen, 1997; Valerio et. al., 2013) oppure per l'importanza del supporto del sibling al fratello o alla sorella con disforia di genere, e un costante minore interesse per l'esperienza emotiva personale del sibling e per la natura della relazione tra i fratelli. Come ricordano Toomey & Richardson (2009), si conosce poco a livello qualitativo sulle relazioni dei giovani appartenenti alle minoranze sessuali e i loro fratelli e sorelle.

Tuttavia, il legame fraterno è importante e costituisce una fonte di supporto per il sistema familiare (Branje, van Lieshout, van Aken, & Haselager, 2004). I fratelli formano una relazione "speciale" che nasce dall'essere "membri della stessa famiglia e dello stesso livello generazionale" (de Bernart in Dunn & Plomin, 1991) e, proprio dall'esperienza clinica con le famiglie composte di minori con disforia di genere, si è concepita la necessità di garantire uno spazio all'interno del processo terapeutico con il sistema fratelli.

Nel nostro lavoro clinico abbiamo osservato come la fratria sia coinvolta su diversi piani intrecciati tra loro: storico, relazionale e individuale.

Per esempio, rispetto alla dimensione temporale, abbiamo osservato la modificazione delle dinamiche relazionali all'interno e all'esterno del sistema familiare, nonché dei vissuti personali dei singoli membri, a partire dal momento del coming out, potendo distinguere le dimensioni temporali in: 'prima del coming out', 'momento della dichiarazione ai familiari' e 'prospettive future'. Nella finestra temporale da noi osservata il sistema fraterno, insieme con l'intero sistema famiglia, è dunque chiamato a ridefinirsi nella relazione con altri sistemi di riferimento come quello genitoriale, scolastico e sociale, oltre che nella propria dimensione interna, affrontando i compiti di elaborazione del lutto e del processo di accettazione e di supporto.

In questa fase il lavoro terapeutico, in sintonia con l'approccio di Asen e Fonagy sulla mentalizzazione (Asen, Fonagy, 2014), è finalizzato ad aiutare i siblings a esprimere e significare i propri stati emotivi in relazione ad eventi di particolare impatto emozionale in un contesto protetto ed empatico.

Le terapeute hanno sperimentato a questo scopo un protocollo inteso a individuare attraverso una serie di domande come funziona la "mente dei fratelli" e in che modo possa essere di sostegno per garantire il rispetto dei bisogni individuali di ogni singolo membro della fratria.

In particolare, quello che presentiamo del nostro lavoro è la parte del processo terapeutico centrata sul sistema fratelli nella fase temporale successiva al coming out.

Nel poster è presentato lo schema del protocollo utilizzato, uso ed effetti di domande circolari e di domande esplorative, ed i primi risultati del nostro lavoro.

Riguardo alle nostre prime conclusioni, in sintesi abbiamo rilevato alcune costanti.

Nella fase iniziale del processo terapeutico spesso i genitori non ritengono importante che gli altri figli siano coinvolti nelle sedute con la famiglia e la nostra richiesta di farli partecipare può essere percepita come un'inutile forzatura, o addirittura come qualcosa che potrebbe creare altre difficoltà. Una proposta di questo tipo si scontra con comprensibili resistenze che vanno affrontate e risolte. Il figlio, in particolare se minore rispetto all'adolescente gender variant, secondo molti genitori andrebbe "lasciato tranquillo a casa", con la giustificazione illusoria di proteggerlo dal "trauma della rivelazione" o con la scusa che "tanto non capirebbe".

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



Per quanto riguarda le sedute con il sottosistema dei fratelli, abbiamo notato che quando il genitore non permette il lavoro con il sottosistema dei figli le dinamiche sottese riguardano situazioni di forte invischamento nella relazione genitore/figlio; timore rispetto alla perdita della propria autorità genitoriale e un vissuto di esclusione dalla relazione con i propri figli, talvolta anticipatorio della loro progressiva autonomizzazione. Particolare attenzione in questo formato di sedute è posta per evitare un'inconsapevole competizione tra terapeuti e genitori.

Per quanto riguarda la relazione tra fratelli abbiamo notato che il fratello maggiore, nei confronti dell'adolescente con disforia, può diventare un valido punto di riferimento, in particolare sulle dinamiche riguardanti il contesto amicale. Viceversa, quando l'adolescente con disforia è il fratello maggiore, la tendenza da parte del sistema familiare a escludere il fratello minore dal processo di condivisione delle dinamiche attivate dal coming out, spesso esita per il più piccolo in problematiche relazionali anche consistenti che possono andare da un progressivo ritiro sociale nella propria rete amicale a comportamenti trasgressivi e atti di bullismo nei confronti di coetanei.

Bibliografia:

- Asen E, Fonagy P., (2015) Interventi basati sulla mentalizzazione in terapia familiare. *Terapia Familiare* n.106, 5-31
- Asen E.,Scholtz M. (2010) *Multi- Family Therapy* .London and NewYork: Routledge
- Blanchard R., Klassen P. (1996) Homosexuality in men and number of older brothers. *American Journal of Psychiatry* Vol.153: Issue 1: pp. 27-31
- Branje S., van Lieshout C., van Aken M. & Haselager, G. (2004) Perceived support in sibling relationships and adolescent adjustment. *Journal of Child Psychology*, 45, pp. 1385–1396
- Brill S., Pepper R. (2008) *The Transgender Child: A Handbook for Families and Professionals*. San Francisco: Cleis Press.
- Cook C. (1999) *Paternal contributions to the etiology of gender identity disorder: A Study of Attachment, Affect Regulation, and Gender Conflict*. A dissertation submitted to the Graduate Faculty in Psychology in partial fulfillment of the requirements for the degree of Doctor of Philosophy, The City University of New York
- de Bernart R., (1991) Introduzione all'articolo: Il Significato delle Differenze nell' Esperienza dei Fratelli all'Interno della Famiglia, di Dunn J., Plomin R., *Terapia Familiare* n. 37, pp. 5-7
- Edwards-Leeper L. & Spack N. P. (2012) Psychological Evaluation and Medical Treatment of Transgender Youth in an Interdisciplinary "Gender Management Service" (GeMS) in a Major Pediatric Center, *Journal of Homosexuality*, 59:3, 321-336, DOI: 10.1080/00918369.2012.653302.
- Gray S., Randazzo R., Levitt H. M. (2016) "Am I Doing the Right Thing?": Pathways to Parenting a Gender Variant Child. March 2016, *Family Process* 55(1), DOI: 10.1111/famp.12128
- Gregor C. (2013) *How might parents of pre-pubescent children with gender identity issues understand their experience?* Professional doctorate thesis, University of East London.
- Gregor, Davidson, Hingley-Jones (2016) The experience of gender dysphoria for pre-pubescent children and their families: a review of the literature *Child and Family SocialWork*, 21, pp 339–346 DOI:10.1111/cfs.12150
- Israel, G. (2004) Translove: transgender persons and their families. *Journal of GLBT Family Studies*, 1 (1), pp. 53–67
- Kuvalanka K., Weiner J. L. & Mahan D. (2014) Child, Family and Community Transformations: Findings from Interviews with Mothers of Transgender Girls, *Journal of GLBT Family Studies*, 10:4, 354-379, DOI: 10.1080/1550428X.2013.834529
- Petiva P., Spirito M., (2015). Generi di prima necessità: terapia familiare di adolescenti con disforia di genere. *Terapia Familiare*,109, : pp 5-20.
- Riggs, D. W., & Due, C. (2015) Support experiences and attitudes of Australian parents of gender variant children. *Journal of Child and Family Studies*, 24(7), 1999–2007.
- Toomey R. & Richardson R. (2009) Perceived Sibling Relationships of Sexual Minority Youth, *Journal of Homosexuality*, 56:7, 849-860, DOI:10.1080/0091836903187812
- Valerio P., Vitelli R., Romeo R. e Fazzari P. (a cura di) (2013) *Figure dell'identità di genere. Uno sguardo tra psicologia, clinica e discorso sociale*. Milano: Franco Angeli
- Weiner J. (2014) Child, Family, and Community Transformations: Findings from Interviews with Mothers of Transgender Girls. November 2014, *Journal of GLBT Family Studies* DOI: 10.1080/1550428X.2013.834529

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



- **Pinduccioni Manuela Anna, Testoni Ines**

Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Padova

Grieving a child who is still alive, the mourning experience in parents of transgender and transsexual people

Nel processo di socializzazione primaria (Berger & Luckmann, 1969), le persone costruiscono il proprio mondo in base ai significati che gli altri significativi presentano in forma esplicita o implicita. Attraverso l'interazione viene attribuito senso alla realtà (Crespi, 2008). Ciò è valido anche per quei significati legati al genere e basati sul sesso assegnato alla nascita. Interagiamo con gli altri in base al modo in cui abbiamo costruito le tipizzazioni sessuali (Bem, 1981) e i ruoli di genere. Tipizzazioni e ruoli ci permettono di avere aspettative circa molteplici aspetti dell'esistenza in quanto donne e uomini come, ad esempio, l'attenzione e la cura per le caratteristiche corporee, il lavoro, gli interessi, l'igiene personale, abitudini, modi di comunicare, tratti di personalità e manierismi (Pietrantonio & Prati, 2011).

I genitori, come tutti del resto, hanno appreso durante la socializzazione cosa sia socialmente conforme all'essere uomo e cosa all'essere donna. Hanno tramandato poi questi significati ai propri figli attraverso la presentazione di ruoli di genere e modelli educativi. Anche l'educazione infatti sembra cambiare tra maschi e femmine. Se le ragazze vengono educate a norme sociali e comportamenti volti a prepararle al ruolo di care-giver, i ragazzi vengono preparati a ricoprire uno status sociale di rilievo (Garelli, Palmonari, Sciolla, 2006). Anche nell'ambito scolastico le credenze circa le capacità dei propri figli o alunni possono essere basate sul genere (Jacobs, 1991).

Tali processi vengono, più o meno direttamente, coinvolti nella costruzione dell'immaginario psicologico da parte di genitori e caregivers.

Nel momento in cui genitore e caregivers scoprono la transessualità dei propri figli tale immaginario può crollare e generare sofferenza e, eventualmente, l'esperienza di lutto. I vissuti psicologici dei genitori di giovani transessuali possono avere dei risvolti sul loro benessere psicologico. È stato ormai mostrato come bambini supportati sin da subito nella loro transizione sociale mostrino outcomes psicologici positivi (Olson, Durwood, DeMeules, Mc Laughlin, 2016). Tra i vissuti psicologici negativi che i giovani transessuali, soprattutto se rifiutati dalle famiglie, possono vivere vi sono: minore soddisfazione della vita e salute psicologica, minori livelli di autostima (TransPulse, 2012), maggiore rischio di depressione (Stice, 2004), minority stress, transfobia interiorizzata, rischi di molestie e violenza (Levine, 2013), tentativi suicidari e comportamenti autolesionistici (Liu, Mustanski, 2012).

Va sottolineato che tali sofferenze psicologiche non derivano dall'essere transessuali in sé, quanto più dall'esserlo in un contesto rifiutante e discriminante (Simonelli, Rossi, Petrucelli, Tripodi 2006; Valerio, Scandurra, Amodeo, 2014).

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



Ricerca

L'esperienza di lutto in genitori di giovani transessuali è ancora poco indagata, per questo sono necessari studi che indaghino problemi reali e che abbiano la volontà di trovare soluzioni (Armezzani, 2004). A differenza di quanto accade nell'ambiente accademico, tale esperienza è conosciuta nel mondo del senso comune, del quotidiano. Ci siamo quindi rivolte a questa fetta di realtà per iniziare e meglio comprendere il vissuto.

Il materiale testuale non scientifico scelto raggruppa 24 articoli di giornale online redatti da genitori di persone transessuali. Tale materiale è stato sottoposto a un'attenta analisi qualitativa del contenuto basata sulla Grounded Theory (GT) Costruttivista (Charmaz, 2006) che ha permesso la costruzione di un questionario.

Il questionario è stato poi tradotto in inglese, spagnolo e italiano e sottoposto a 18 genitori di persone transessuali contattati tramite associazioni e enti sensibili alle tematiche dell'identità di genere. Le risposte dei genitori sono state analizzate con una seconda analisi del contenuto qualitativa. La GT Costruttivista permette una visione più ravvicinata dei significati che emergono ponendo l'attenzione sul linguaggio che viene impiegato dai rispondenti.

Metodologia

La metodologia applicata trova le sue radici nel paradigma fenomenologico-costruttivista che permette di concepire la realtà non come univocamente interpretabile e oggettivamente data ma co-costruita dalle persone in interazione tra loro (Giaconi, 2008).

L'obiettivo della ricerca è stato quindi comprendere il vissuto psicologico di lutto dei genitori. Le analisi qualitative sono state condotte con l'ausilio del software ATLAS.ti (Muhr, 1993). Il questionario è stato tradotto in italiano, inglese e spagnolo e caricato sul software online SurveyMonkeys (Finley & Finley, 1999) e inviato ai genitori tramite e-mail. Le informazioni emerse sono state studiate attraverso l'analisi del contenuto qualitativa che trova i propri riferimenti teorici nella Grounded Theory (Castiglioni, Faccio, 2010).

Dalla prima analisi del materiale testuale sono emerse 3 aree tematiche da cui è derivata la scelta di impiegare altrettante teorie psicologiche riferite al lutto, alla perdita e al morire. Nello specifico le tre aree sopracitate sono state:

1. Divisione del vissuto di lutto in fasi: Gli stessi genitori riportavano una divisione in fasi del processo di lutto. Tale divisione ha portato alla scelta del modello classico di Kübler-Ross (1970) sebbene sia stato fortemente criticato per la distinzione statica delle fasi (Hall, 2011).
2. Copresenza di strategie di coping orientate alla perdita e alla ricostruzione della vita: Dall'analisi è emerso che i genitori facevano fronte al lutto adottando strategie Loss Oriented e strategie Restoration oriented, come descritto dal Dual Process Model (Schut & Stroebe 1999).
3. Misconoscimento del lutto: L'ambiente sociale dei genitori non riconosceva il loro lutto in quanto si trattava di un lutto figurato. Per questo motivo è stato adottato il modello del Disenfranchised Grief elaborato da Doka (1989; 2002).

Tali aree tematiche sono state tradotte in 8 quesiti a risposta aperta, accompagnati da una storia, costruita ad-hoc, in modo tale che i genitori potessero esprimere il proprio vissuto in modo più

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



ampio e articolato (Bezzi, 2015). Le risposte dei genitori, infine, sono state analizzate in lingua originale, in modo che i significati veicolati dalla lingua non andassero perduti.

Partecipanti:

In una ricerca che poggia su un impianto teorico di questo tipo, non si parla di "campione" o "rappresentatività della popolazione". Si parla di partecipanti, collaboratori o persone coinvolte nella ricerca poiché si vuole sottolineare che la ricerca non viene fatta sui partecipanti ma con i partecipanti al fine di comprendere il loro vissuto (Armezzani, 2003).

Le persone coinvolte sono 18 genitori, tra i 40 e i 60 anni, di giovani transessuali che avevano compiuto la transizione da almeno un anno. I collaboratori provengono dalla Spagna (n= 5), dall'Italia (n= 6) e dagli U.S.A (n= 7).

Il gruppo dei genitori forma quindi un campione intenzionale (Morse, 1989) ossia un gruppo di persone esperte del tema a cui ricercatori si rivolgono al fine di indagarlo da un punto di vista scientifico.

Risultati:

I risultati sono stati suddivisi in base alle tre aree tematiche:

1. Modello DABDA: Come accennato i genitori hanno riportato una suddivisione in fase del loro lutto. Tale divisione poggia sul modello classico di Elizabeth Kübler-Ross (1970) che prevede 5 distinti momenti: Negazione, Rabbia, Patteggiamento, Depressione e Accettazione. Tale area è stata indagata dalle domande n. 2, n. 3 e n. 4 del questionario. Dei 18 partecipanti coinvolti, 14 hanno reputato la storia domanda n.2) simile alla loro esperienza, 4 l'hanno considerata poco o per niente simile.

La negazione può presentarsi sotto varie forme: shock iniziale o temporeggiamento ad esempio. Può essere portato avanti dai genitori (o caregiver) ma anche dalla rete sociale della famiglia, come ad esempio la famiglia allargata, il contesto scolastico del/la giovane o quello comunitario.

I genitori che hanno accettato la realtà dei propri/e figli/e possono avere difficoltà nel riportare esperienze negative come può essere la rabbia nei confronti dei ragazzi/e transessuali. Tale esperienza negativa infatti contrasta con i nuovi ruoli integrati nelle biografie identitarie dei genitori come genitori di persone transessuali o attivisti per i diritti LGBT+.

Dalle testimonianze dei genitori è emersa il vissuto del lutto con ricompensa. 4 genitori hanno infatti riportato di aver sì vissuto un lutto ma di aver avuto la percezione di ricevere una ricompensa: un rapporto più autentico e sincero coi propri figli. È possibile che l'esperienza sia data dall'associazione di un evento negativo (la perdita) con uno positivo (l'incontro con il/la nuovo/a figlio/a).

La fase di depressione può comprendere numerose esperienze che influenzano negativamente il processo di elaborazione del lutto stesso. La pressione sociale, la paura di sbagliare, l'ignoranza, il senso di impotenza, il senso di colpa, le preoccupazioni per il futuro dei figli o per gli aspetti medico-chirurgici sono solo alcuni dei vissuti che i genitori hanno riportato. Tale fase può essere facilitata o complicata da alcuni fattori come la coppia

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



genitoriale (ove presente), il rapporto con il/la figlio/a stesso/a, la possibilità di raccogliere informazioni utili, la possibilità di confrontarsi con altri genitori che hanno vissuto esperienze simili alla propria.

La fase di accettazione richiede una partecipazione attiva da parte dei genitori che interiorizzano all'interno della propria biografia la genitorialità dei figli e delle figlie post-transizione. Spesso in questa fase i genitori si riferiscono alla transizione come un processo che coinvolge l'intera famiglia e non solamente il membro transessuale. L'accettazione può comportare cambiamenti nelle abitudini familiari, nel linguaggio utilizzato, nei ruoli familiari e nel sistema di credenze familiare. 11 genitori su 18 intervistati hanno riportato di aver preso parte a una qualche attività di advocacy per i diritti delle persone transgender e transessuali.

2. Dual Process Model (Schut & Stroebe 1999) basato sulla concezione del lutto come momento di co-presenza di strategie orientate alla perdita (Loss-Oriented) e strategie orientate alla riorganizzazione della vita (Restoration-Oriented). L'esperienza dei dolenti (persone che hanno vissuto il lutto) oscilla tra questi due tipi di strategie durante il processo di elaborazione del lutto.

Tra le strategie orientate alla riorganizzazione della vita vi è la considerazione dell'amore per i propri figli, interazioni con altri genitori che hanno vissuto le stesse esperienze, concentrarsi sulla coppia genitoriale, sulla ricerca di informazioni e la concezione che il/la proprio/a figlio/a non cambierà ma rimarrà sempre lo/la stesso/a di prima.

Tra le strategie orientate alla perdita vi è un investimento sul figlio/a pre-transizione, l'assenza di volontà nel spostare le vecchie foto ma anzi un tornare a guardarle, la negazione della realtà trans* dei figli e il temporeggiamento.

3. La terza area indagata è il Disenfranchised Grief elaborato da Doka (1989; 2002) secondo il processo di elaborazione del lutto può essere complicato e/o ritardato nei casi in cui tale lutto non venga riconosciuto da parte della rete sociale.

Contrariamente a quanto ipotizzato dalle autrici, i genitori non hanno riportato di aver avuto necessità che il loro lutto venisse riconosciuto dalla loro rete sociale. Dei 18 genitori 6 hanno riportato di aver avuto un immediato supporto sociale da parte della propria rete sociale. Il mancato supporto sociale può avere sia la sfumatura del rifiuto (attivo) sia la sfumatura dell'assenza (passivo). È noto che vi sia una differenza tra assenza e rifiuto (Zamperini, 2010). Nel primo caso l'assenza può essere ricondotta a un misconoscimento o incomprensione della realtà, nel secondo caso il riconoscimento è dato ma la realtà, proprio in quanto tale, viene rifiutata.

Discussione:

Dopo aver analizzato scientificamente la letteratura riferita all'esperienza psicologica della perdita e della genitorialità transessuale, abbiamo voluto riflettere sulla possibilità di un'esperienza luttuosa con i genitori di persone transessuali e transgender.

Tali genitori hanno riportato anzitutto l'effettiva possibilità che tale vissuto sia presente nei processi di accettazione della realtà transessuale da parte dei genitori. Ciò è di fondamentale importanza quando si pensa di ideare e/o costruire un intervento rivolto ai genitori o alle famiglie di ragazzi/e

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



transessuali. È necessario tenere dunque in considerazione le necessità dei genitori affinché possano supportare i propri/e figli/e.

I genitori possono dunque necessitare di tempo e strumenti per l'elaborazione del lutto.

Possono inoltre trovare risorse nel rapporto coi propri figli, nella coppia genitoriale (ove presente), nel confronto con altri genitori che hanno vissuto o stanno vivendo le loro stesse esperienze, nell'integrazione all'interno della loro autobiografia di nuovi ruoli, come ad esempio quello di attivista o partecipante ad attività di advocacy volte alla tutela dei diritti delle persone LGBT+.

Durante il processo di accettazione della realtà trans* dei/le figli/e e di elaborazione del lutto, i genitori e i/le caregiver possono oscillare tra strategie rivolte al lutto e strategie rivolte alla riorganizzazione della propria vita.

Enti e professionisti in ambito psicologico e psicoterapeutico dovrebbero tenere in considerazione questi aspetti nel lavoro con questo target al fine di non misconoscere necessità che, se non ascoltati, potrebbero complicare i processi di accettazione e avere ricadute negative sul supporto e accompagnamento dei/le ragazzi/e.

Bibliografia:

- Armezzani, M. (2004) *In prima persona*. Milano: il Saggiatore.
- Armezzani, M., Grimaldi, F., Pezzullo, L. (2003) *Tecniche costruttiviste per la diagnosi psicologica*. Milano: McGraw-Hill.
- Bauer, G. R. Redman, N., Bradley, K., Scheim, A. I., (2013). Sexual Health of Trans Men Who Are Gay, Bisexual, or Who Have Sex with Men: Results from Ontario, Canada. *International Journal of Transgenderism*, (14), 66-74
- Bem, S. (1981). Gender schema theory: A cognitive account of sex typing. *Psychological Review*, 88(4), 354-364.
- Berger, P. L., Luckmann, G. (1969). *La realtà come costruzione sociale*. Bologna: ilMulino.
- Bezzi, C. (2015). *Domanda e ti sarà risposto. Costruire e gestire il questionario nella ricerca sociale*. Milano: Franco Angeli.
- Charmaz, K., (2006). *Constructing Grounded Theory. A Practical Guide Through Qualitative Analysis*. Thousand Oaks: SAGE Publications.
- Crespi, I. (2008). *Processi di socializzazione e identità di genere*. Milano: FrancoAngeli.
- Doka, K. J. (1989). *Disenfranchised Grief: Recognizing hidden sorrow*. New York: Lexington Books.
- Doka, K. J. (2002). *Disenfranchised Grief: New Directions, Challenges, and Strategies for Practice*. U.S.A: Research Press.
- Finley R., Finley C., (1999). *SurveyMonkeys [Computer software]*, San Mateo, California, Stati Uniti: Fluidware
- Garelli, F., Palmonari, A., Sciolla, L. (2006). *La socializzazione flessibile. Identità e trasmissione dei lavori tra i giovani*, Bologna: ilMulino.
- Giacconi C. (2008). *Le vie del costruttivismo*. Roma: Armando Editore
- Jacobs, J. (1991). Influence of gender stereotypes on parent and child mathematics attitudes. *Journal Of Educational Psychology*, 83(4), 518-527.
- Kübler-Ross, E., (1970), *On Death and Dying*, London: Camelot Press.
- Liu, R., & Mustanski, B. (2012). Suicidal Ideation and Self-Harm in Lesbian, Gay, Bisexual, and Transgender Youth. *American Journal Of Preventive Medicine*, 42(3), 221-228.
- Meier, S.C., Sharp, C., Michonski, J., Babcock, J. C., Fitzgerald, K., (2013). Romantic Relationships of Female-to-Male Trans Men: A Descriptive Study. *International Journal of Transgenderism*, (14), 75-85.
- Morse, J. M. (1989) *Qualitative uring research: a contemporary dialogue*. Rockville: Aspen

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING: I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



Publishers.

Muhr, T., (1993). ATLAS.ti [Computer Software], Scientific Software Development GmbH, Berlino.

Olson, K., Durwood, L., DeMeules, M. and McLaughlin, K. (2016). Mental Health of Transgender

Pietrantoni, L., Prati, G. (2011). Gay e lesbiche. Quando si è attratti da persone dello stesso sesso. Bologna: ilMulino.

Ruspini, E. (2009). Le identità di genere. Roma: Carocci Editore.

Schut, H. A. W., Stroebe, M. (1999). The Dual Process Model of Coping with Bereavement: Rationale and Description. *Death Studies*, 23(1), 197-224.

Sharpe, A. N., (2009). A Review of "Transgender Voices: Beyond Women and Men", *International Journal of Transgenderism*, 11, 65-68

Simonelli, C., Rossi, I., Petrucelli, F., Tripodi, F. (2006). Identità di genere e sviluppo sessuoaffettivo:

fattori di rischio e percorsi atipici nell'infanzia e nella preadolescenza. *Quale Psicologia*, 28, 156-178.

Stice, E., Ragan, J., Randall, P. (2004). Prospective Relations Between Social Support and Depression: Differential Direction of Effects for Parent and Peer Support? , *Journal of Abnormal Psychology*, 113(1), 155-159.

Strauss, A. L., Glaser, G. B. (1967). *The Discovery of Grounded Theory: Strategies for Qualitative Research*. New Brunswick, London: Aldine Transaction.

Thorne, B. (2008). *Gender Play, Girls and Boys in school* (11th ed.). USA: Rutgers University Press.

Travers, R., Bauer, G., Pyne, J., Bradley, K., Gale, L., Papadimitrou, M. (2012). Impacts of Strong Parental Support for Trans Youth. A report prepared for Children's Aid Society of Toronto and Delisle Youth Service. Toronto: TransPulse.

Valerio, P., Scandurra, C., Amodeo, A. (2014). *Appunti sul genere. Riflessioni sulle linee guida di intervento psicologico e dintorni*. 1st ed. Napoli: Edizioni Ordine Psicologi della Campania.

Zamperini, A. (2010). *L'ostracismo. Essere esclusi, respinti e ignorati*. Torino: Giulio Einaudi editore.

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



- **Imma Esposito, Giovanni Saracco, Sabrina Antuoni**

Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli studi di Napoli "Federico II"

Muscular Dismorphism, sociocultural attitudes toward appearance, steroid use and body dissatisfaction in transgender people

Muscle Dismorphism is a recently identified condition, characterized by a pathological worry about not being thin and muscular enough (Olivardia, 2001; Olivardia, Pope, & Hudson, 2000; Pope, Phillips, & Olivardia, 2000; Phillips, O'Sullivan, & Pope, 1997). This condition is inserted in a wider context, known as "Body Dismorphic Disorder", countersigned by apprehensions that can be addressed to different parts of the body. The principal aim of the current study was to test the associations of gender identity with Muscular Dismorphism, sociocultural attitudes toward appearance, steroid use and body dissatisfaction in a sample of transgender and cisgender people. Participants were asked to complete an online survey consisting of different scales: the Muscle Dismorphism Disorder Inventory (MDDI; Hildebrandt, Langenbucher, & Schlundt, 2004) was used to estimate various levels of muscle dismorphism, expressed as a synthesis of time spent working out, number of daily meals and supplements, social functioning and eating disorder related problems such as drive for thinness.; the Sociocultural Attitudes Toward Appearance Scale-3 (SATAQ-3; Thompson, Van den Berg, Roehrig, Guarda & Heinberg, 2003), to investigate the interiorization of cultural, sporting and beauty models; steroid use was assessed by asking participants if they ever tried steroids, with and without a prescription, even once, with answer op!

tions of "yes" or "no"; a Computerized Body Image Test (Pope, Phillips, & Olivardia, 2000) was used to assess the image that best represented the body that people ideally would like to have, with respect to muscularity and body fat. The results suggested that, compared to cisgender, transgender people, in particular FtoM transgender subjects, showed the highest mean scores on all dimensions of the MDDI and of sociocultural attitudes toward appearance. The Computerized Body Image Test showed the diffusion, both among transgender and cisgender subjects, of unnatural physical ideals, characterized by high levels of muscle mass and a low percentage of body fat. Furthermore, compared with cisgender people, transgender males had higher odds of lifetime use of steroids without a prescription.

In line with previous research, these findings indicate that the phenomenon of Body Dismorphism is increasingly widespread and also affects the transgender community; for this reason, further investigations are needed to improve our knowledge of this disorder. They also emphasize the importance of using prevention strategies aimed at curbing the spread of Body Dismorphism, through an intervention on the ideals of beauty transmitted through social media. Furthermore, training courses for sports and health personnel could be useful, in order to identify and intervene on the early manifestations of the disorder.

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



Bibliografia:

- Hildebrandt, T., Langenbucher, J., Schlundt, D.G. (2004). Muscularity concerns among men: development of attitudinal and perceptual measures. US National Library of Medicine National Institutes of Health.
- Olivardia, R. (2001). Mirror, mirror on the wall, who's the largest of them all? The features and phenomenology of muscle dysmorphia. *Harvard Review of Psychiatry*, 9, 245-259.
- Olivardia, R., Pope, H.G. Jr., Hudson, J.I. (2000). Muscle dysmorphia in male weightlifters: A case control study. *American Journal of Psychiatry*, 157, 1291-1296.
- Phillips, K.A., O'Sullivan, R.L., Pope, H.G. (1997). Muscle dysmorphia. *Journal of Clinical Psychiatry*, 58, 361.
- Pope, H.G. Jr., Phillips, K.A., Olivardia, R. (2000). *The Adonis complex: The secret crisis of male body image obsession*. New York: Free Press.
- Thompson, K.J., Van den Berg, P., Roehrig, M., Guarda, A.S., Heinberg, J.L. (2003). The Sociocultural Attitudes Towards Appearance Scale-3 (SATAQ-3): Development and validation. *International Journal of Eating Disorders*, 35, 293-304.

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



- **Annalisa Anzani, Antonio Prunas**

Università degli Studi di Milano-Bicocca

Microaggressions towards sexual minorities in early-career psychologists

In Western culture, overt forms of discrimination have become increasingly less accepted and socially desirable, leaving space for more subtle forms of discrimination. Nadal (2012; 2013) refers to the construct of microaggression to explore these kind of experiences in LGBT people. The present study aims at investigating to what extent these subtle forms of prejudice are perpetrated by mental health professionals, in their clinical interaction with a fictitious trans client.

We recruited a sample of students graduated in psychology (N=84). They were asked to listen to an audiofile of a woman (trans vs. lesbian vs. straight) introducing herself during the first session with a therapist. Their task was simply to write down from five to ten questions they would have asked the client in order to form a clinical impression.

After that, three different raters evaluated independently all the written material produced and rated from 0 to 1 (0=no microaggression; 0.5=possible microaggression; 1=microaggression) the presence of subtle aggressions in every statement.

30,9% of the sample produced at least one microaggressive question (rated as such by at least two out of three raters). Averaging the total score of microaggressions for every participant, no difference was found comparing participants in the lesbian client condition and those in the trans client condition.

Our results suggest that early-career psychologists are not immune to subtle forms of prejudice, like microaggressions, that have negative consequences for minorities (Testa, 2012; Bockting et al., 2013). The transgender population and the other sexual minorities already undergo a higher amount of stress in their daily life (Bockting, 2013). Psychologists and other healthcare professionals, that are expected to provide support in a non-judgemental environment, should be properly trained and educated about the specific needs of minorities, with the purpose of not perpetrating the experiences of discrimination and harassment LGBT people are exposed to in their lives.

Bibliografia:

- Bockting, W. O., Miner, M. H., Swinburne Romine, R. E., Hamilton, A., & Coleman, E. (2013). Stigma, mental health, and resilience in an online sample of the US transgender population. *American journal of public health*, 103(5), 943-951.
- Nadal, K. L., Skolnik, A., & Wong, Y. (2012). Interpersonal and systemic microaggressions toward transgender people: Implications for counseling. *Journal of LGBT Issues in Counseling*, 6(1), 55-82.
- Nadal, K. L. (2013). Gender identity microaggressions: Experiences of transgender and gender nonconforming people. *That's so gay! Microaggressions and the lesbian, gay, bisexual, and transgender community*, 81-107.
- Testa, R. J., Sciacca, L. M., Wang, F., Hendricks, M. L., Goldblum, P., Bradford, J., & Bongar, B. (2012). Effects of violence on transgender people. *Professional Psychology: Research and Practice*, 43(5), 452.

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



- **Gerardi Federica, Santaniello Antonio, Dicè Francesca, Lucia Francesca Menna**

Department of Veterinary Medicine and Animal Production, Centro di Ateneo Sinapsi, Federico II University of Naples Department of Veterinary Medicine and Animal Productions Federico II University of Naples Centro di Ateneo Sinapsi, Università degli studi Federico II, Napoli Department of Veterinary Medicine and Animal Productions, Federico II University of Naples

The zooanthropology of genders: the interspecific relationship and attachment between transgender people and their pet

The relationship between human and dog (*Canis familiaris*) has most ancient origins and the evolutionary convergence that has seen them in the leading role has allowed both species to improve strategies that concern interaction as well as interspecies communication. These strategies have deeply affected both the mutual pro-social, cooperative skills and the socio-cognitive and emotional skills of dogs, which have been useful in strengthening the bond with human.

Much the same way, the man-cat relationship results from long domestication processes and is just as strong and deep.

A connection with other living organisms is considered a fundamental, biological human need (“biophilia”). On a psychological level, then, the relationship that man has established with the pet animal, dog or a cat as the case may be, can be defined as intense since the animal mirrors man and the way he entertains relationships let alone the pet being an undisputed archetype.

A number of scholars argue that the relationship between man and dog has many aspects in common with the parent-child relationship. Yet, little research has been done thus far that takes into account nature and the processes underlying this interspecific bond, that ought to have focused not only on humans but also on the type of bond that the dog establishes with its human referent.

Dogs have shown behaviors that recall the attachment relationship as defined by Bowlby.

Prato-Previde et al., utilized the Ainsworth's Strange Situation to investigate Gender differences in the owner-dog relationship. The results that they obtained suggested that in the human-dog relationship the verbal aspect of communication is more relevant for women than for men whereas their second interesting finding pointed to the absence of clear differences between men and women in affiliative and play behaviors (2006).

Recent data highlight the importance of the neurobiological aspects with regards to attachment bonds. Likewise, they affirm that neurohypophysis peptides oxytocin and vasopressin are particularly important in how social relationships are formed, such as the beginning of parental behavior in males and in females and,

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



most likely, even some child attachment related aspects. Moreover, the role of these hormones may have a gender specificity, with behavioral aspects mediated by oxytocin in females and vasopressin in males.

Considering that gender medicine is rather neglected within the health dimension, we believe that it is necessary that all possible data be systematized and codified with respect to the dynamics that concern relationship and attachment between a transgender person and dog; all of this, while keeping in mind that throughout the transition process transgender people undergo a re-assignment hormone therapy in their transitions from M to F and from F to M.

In consideration of these assumptions, our study hypothesis rises from research questions such as: is there a difference in how genders experience the attachment relationship? What features and aspects characterize this relationship? What attachment do characteristics become evident in light of the hormone therapy phase?

Our experimental project from a methodological point of view will be divided into 5 steps:

Step 1: administering an online questionnaire to gather socio-demographic information of the transgender person, general information about the relationship that the dog has with its referent as well as other information regarding the pet specifically;

Step 2: selecting the sample and subdividing it into two groups: (Group A: M to F) (Group B: F to M) respectively homogeneous in as far as age, educational level and phase of re-assignment hormone therapy. Inclusion criterion: having owned a pet for at least 2 years;

Step 3: administering two types of Questionnaires: (a) the Monash Canine Personality Questionnaire to classify the dog's personality and (b) administering the Attachment Style Questionnaire (ASQ) to evaluate the attachment level in the transgender person-pet relationship;

Step 4: hold a free storytelling session on a topic handled by the Expert Psychotherapist and in the presence of the dog whose free behavior will be analyzed via the Observer XT (Noldus) software by the Expert Veterinarian.

The entire interview will be audio-recorded and, at a later time, be analyzed by means of process analysis techniques, while accurately reporting non-verbal aspects as well. The evaluation, in fact, will take into account the dialogue in its contents, such as the narration of events and experiences; yet, it will also focus on the linguistic form used by means of the study of speech and associated memory systems;

Step 5: analysis of the characteristics of the bond between dog and transgender person through an adapted version of the Strange Situation. To achieve such a "situation", we plan to have the guardian be a transgender person whereas the dog is going to interact with a stranger whose gender will be different in each episode.

We reserve the right to expand the investigation to include the attachment between transgender person and cat and to define the parameters of a helping relationship while respecting the complexity and the health and welfare of the different genders.

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



Bibliografia:

- Ainsworth M.D.S, Blehar M.C, Waters E. & Wall S. (1978). Patterns of attachment: A psychological study of the strange situation. Hillsdale, NJ: Erlbaum.
- Baggio G, Corsini A, Floreani A, Giannini S, Zagonel V. Gender medicine: a task for the third millennium. Clin Chem Lab Med. 2013 Apr; 51(4):713-27.
- Bowlby J. The nature of the child tie to his mother. Int J Psychoanal. 1958;39(5):350-373.
- Chalmers D& CA. Applying One Health to the Study of Animal-Assisted Interventions. Ecohealth. 2015 Dec; 12(4): 560-562.
- Crowell JA, Treboux D. A review of adult attachment measures: Implications for theory and research. Social Development. 1995; 4:294-327.
- L'animal que donc je suis 2006; trad. it. di G. Dalmasso, L'animale che dunque sono, Jaca Book, Milano 2006.
- Deutsch MB, Bhakri V, Kubicek K. Effects of cross-sex hormone treatment on trans gender women and men. Obstet Gynecol. 2015. Mar;125(3):605-10.
- Hu Y et al. Earliest evidence for commensal processes of cat domestication. Proc Natl Acad Sci USA. 2014; 111(1):116-120.
- Marazziti D, Roncaglia I, Piccinni A, Dell'Osso L. Aspetti neurobiologici dell'attaccamento. Giorn Ital Psicopat. 2008; 14: 58-71.
- Ley J.M, McGreevy P & Bennett PC. Inter-rater and test-Retest reliability of the Monash Canine Personality Questionnaire-Revised (MCPQ-R). (2009). Applied Animal Behavior Science, 119, 85-90.
- Marchesini R & Tonutti S. (2007). Manuale di zooantropologia. Roma, Meltemi. ISBN 978-88-8353-570-3.
- Menna LF. 2016. L'approccio scientifico alla Pet therapy. Il metodo e la formazione secondo il modello Federiciano. Università degli Studi di Napoli Federico II. ISBN 979-12-200-0378-0, Napoli: Italia.
- Muraco A, Putney J, Shiu C, Fredriksen-Goldsen KI. Lifesaving in Every Way: The Role of Companion Animals in the Lives of Older Lesbian, Gay, Bisexual, and Transgender Adults Age 50 and Over. Res Aging. 2018 Oct;40(9):859-882
- Nagasawa M, Mitsui S, En S, Ohtani N, Ohta M, Sakuma Y, Onaka T, Mogi K, Kikusui T. Social evolution. Oxytocin-gaze positive loop and the coevolution of human-dog bonds. Science. 2015 Apr 17;348(6232):333-6.
- Prato Previde E, Fallani G, Valsecchi P. (2005). Gender differences in owners interacting with pet dogs: an observational study. Ethology 111: 1-16.
- Prato Previde E, Custance DM, Spiezio C, Sabatini F. (2003). Is the dog-human relationship an attachment bond? An observational study using Ainsworth's Strange Situation. Behaviour 140: 225-254.
- Rehn T, McGowan R.T.S. & Keeling L.J. (2013). Evaluating the Strange Situation Procedure (SSP) to assess the bond between dogs and humans. PLoS ONE, 8.
- Serpell JA. Evidence for an association between pet behavior and owner attachment levels. Appl Anim Behav Sci. 1996;47(1-2):49-60.
- Topál J, Miklósi Á, Csányi V, & Dóka, A. (1998). Attachment behavior in dogs (Canis familiaris): A new application of Ainsworth's (1969) Strange Situation Test. Journal of Comparative Psychology, 112(3), 219-229.
- Weinand JD, Safer JD. Hormone therapy in trans gender adults is safe with provider supervision; A review of hormone therapy sequelae for transgender individuals. J Clin Transl Endocrinol. 2015 Jun;2(2):55-60.
- Van Oudenhoven JP, Hofstra J, Bakker W. Ontwikkeling en evaluatie van de Hechtingsstijlvragenlijst (HSL) [Development and evaluation of the Attachment Styles Questionnaire (ASQ)] Nederlands Tijdschrift voor de Psychologie. 2003; 58:95-102.

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



- **Fabrizio Mezza, Maria Bove, Antonella Musella**

Centro di Ateneo SInAPSi – Università degli Studi di Napoli Federico II

Transgenderisms and clinical psychoanalysis: a look at the contemporary literature

All'indomani della rimozione della disforia di genere dal novero dei disturbi psichiatrici, che sarà sancita con la pubblicazione dell'ICD-11, il panorama teorico della psicoanalisi sul tema del transgenderismo rimane fervido di suggestioni, riflessioni e interrogativi la cui esplorazione, a partire dal lavoro clinico con i pazienti transgender e gender nonconforming, può rivelarsi terreno fecondo per lo sviluppo di nuove prospettive di comprensione dell'identità di genere, nel ventaglio eterogeneo e multiforme delle sue possibilità declinative.

Il presente lavoro intende offrire, sinteticamente e senza pretesa di esaustività, alcuni spunti di riflessione teorico-clinica tratti dalla recente letteratura psicoanalitica in materia di transgenderismi. Vengono messe a fuoco in particolare tre aree tematiche, che emergono direttamente dalla clinica psicoanalitica con pazienti e/o analisti il cui vissuto identitario presenti quote, più o meno riconosciute, di transgenderismo. La prima area considera la relazione analitica come scenario di possibile azione intrudente del Gender Policing, che influenza il lavoro controtransferale oltre che il vissuto del paziente. La seconda area introduce e sviluppa alcuni spunti di riflessione derivanti dal lavoro clinico condotto da analisti transgender, il quale sembra schiudere nuovi orizzonti di riflessione teorico-clinica, a partire dall'identificazione di temi transferali inediti e di peculiari dinamiche che aprono il campo alle quote di transgenderismo presenti anche nel paziente cisgender. Viene in particolare discussa la fantasmatica del Vaginale, che emerge nella relazione da transfert non nel suo ruolo passivo-negativo, classicamente inteso dalla psicoanalisi, ma come polo dominante che esercita attivamente la propria funzione ricettiva, come canale di contatto con il mondo interno. La terza area, infine, mette a fuoco l'impatto che le trasformazioni del corpo dell'individuo transgender hanno sulla continuità tra le differenti rappresentazioni del sé nel tempo, che si traduce in una distorsione disadattiva dell'orientamento temporale del soggetto, generando un'impasse nella sua storia nonché nel lavoro clinico.

I concetti teorici messi in luce dalla letteratura esaminata possono fornire inedite chiavi di lettura dei fenomeni sottesi all'universo dei transgenderismi, rivelando una propria pregnanza applicativa nell'attività clinica dei professionisti della salute impegnati con persone appartenenti alla popolazione transgender, gender nonconforming e cisgender.

Bibliografia:

- Drescher, J. (2015). Gender policing in the clinical setting: Discussion of Sandra Silverman's "The Colonized Mind: Gender, Trauma and Mentalization.". *Psychoanalytic Dialogues*, 25(1): 67-76.
- Hansbury, G. (2017). The Masculine Vaginal: Working with Queer Men's Embodiment at the Transgender Edge. *Journal of the American Psychoanalytic Association*, 65(6): 1009-1031.
- Lemma, A. (2016). Present Without Past: The Disruption of Temporal Integration in a Case of Transsexuality. *Psychoanalytic Inquiry*, 36 (5): 360-370.
- Pula, J. (2015). Understanding Gender Through the Lens of Transgender Experience. *Psychoanalytic Inquiry*, 35 (8): 809-822.
- Silverman, S. (2015). Reflecting on Trauma, Shame, and Policing: Reply to Drescher. *Psychoanalytic Dialogues*, 25:77-82.
- Silverman, S. (2015). The colonized mind: Gender, trauma, and mentalization. *Psychoanalytic Dialogues*, 25 (1): 51-66.

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



- **De Padova Antonio, Festa Immacolata Mara, Piu Rebecca, Fusco Armando, Genovese Deborah, Cioffi Noemi, Guida Daniele, Moscato Raffaella, Galeota Alessandro**

Apple Pie: l'amore merita LGBT+

Dignity at Work

Apple Pie: l'amore merita LGBT+ è un'associazione di promozione sociale nata a Giugno 2017 come gruppo di parola con l'obiettivo di sensibilizzare alla cultura del rispetto. Attualmente l'associazione è divisa in cinque aree tematiche

- Apple party & fun
- Apple family
- Apple education & training
- Apple queer festival
- Apple dignity at work

Tutte le attività (incontri di gruppo, testimonianze dirette, seminari tematici etc.) hanno la finalità di diffondere la cultura dell'incontro autentico con l'altro al di fuori di ogni categoria mentale del 'diverso', e stimolare una riflessione sul tema della 'differenza' come unicità da rispettare e contemporaneamente luogo di scoperta del sé.

L'ipotesi di ricerca si iscrive nell'area "Apple dignity at work" e ha l'obiettivo di raccogliere dati sulla situazione lavorativa della POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING nel territorio irpino e di rilevare le rappresentazioni sociali attorno al tema secondo il contributo della scuola di Aix-en-Provence definito come 'approccio strutturalista'.

OBIETTIVI SPECIFICI

1. Raccolta dati sul numero di assunzioni della POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING in Campania e nel territorio irpino: aree professionali e confronto con l'ambito del 'lavoro nero'
2. Indagine sulla conoscenza degli obblighi del datore di lavoro per effetto dell'entrata in vigore della legge 76/2016 (Confcommercio, AIDP, PARKS liberi e uguali, istituzioni pubbliche, terzo settore, agenzie interinali, etc) nel territorio di Avellino e provincia
3. Indagine sulle rappresentazioni sociali della POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING emerse dall'indagine tramite questionario anonimo

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



4. Proposte formative per lavorare sulle rappresentazioni sociali emerse (nucleari e periferiche) e per sviluppare ambienti affermativi

METODI E STRUMENTI

questionario anonimo alle aziende/strutture (Confcommercio, AIDP, PARKS liberi e uguali, istituzioni pubbliche, terzo settore, agenzie interinali, etc)

raccolta dati statistici, interviste strutturate e semistrutturate, psicoeducazione, focus group, braistorning, analisi qualitativa delle rappresentazioni

Bibliografia:

Culture d'impresa, Edgar H. Schein

Fondamenti di sociologia, ANTHONY GIDDENS, PHILIP W. SUTTON

I porcospini di Schopenhauer, Consuelo C. Casula

L'ego patriarcale, Claudio Naranjo

LINEE-GUIDA PER LA PRATICA PSICOLOGICA CON PERSONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING- A cura di: Paolo Valerio, Vincenzo Bochicchio, Fabrizio Mezza, Anna Lisa Amodeo, Roberto Vitelli e Cristiano Scandurra

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



- **Dinacci Adriano, Ferrara Carmela**

Dipartimento di Scienze Politiche, Università degli Studi di Napoli Federico II

Inclusive education

Il presente contributo si articola in due parti. La prima parte si dedica al bullismo omo-bi-transfobico, alle esperienze in ambienti scolastici ostili per student* LGBT+ e alle politiche scolastiche per affrontare bullismo, molestie e aggressioni e la seconda affronta la situazione negli atenei universitari. In primis lo studente Adriano Dinacci, diplomatosi nel luglio 2018 e ora iscritto al Dipartimento di Scienze Politiche, offre una fotografia dell'attuale situazione scolastica italiana, mettendone in luce le criticità. Se nelle scuole italiane per gli/le student* trans e gender nonconforming non è prevista la possibilità di utilizzare sui registri un nome scelto confacente a un genere differente da quello anagrafico, il contesto universitario – affrontato dalla studentessa Carmela Ferrara, laureata in Scienze Politiche – prevede, invece, la possibilità di adottare una doppia carriera cd. Carriera Alias. Verrà illustrata una mappatura delle città in cui vi è questa possibilità, avvalendosi della piattaforma universitrans.it. Per quanto riguarda la situazione delle persone trans e gender nonconforming nelle scuole, i dati analizzati sono tratti dalla ricerca Be Proud! Speak Out!, condotta attraverso le esperienze degli e delle adolescenti LGBTQI nelle scuole italiane relative all'anno scolastico 2016-2017.

In quanto attivist* del Comitato Provinciale Arcigay Antinoo di Napoli, gli studenti intendono illustrare le difficoltà che si riscontrano nel proporre e nel promuovere progetti di sensibilizzazione, destrutturazione degli stereotipi di genere, prevenzione e contrasto alle discriminazioni nelle scuole. Dalla ricerca sopracitata si evince che quasi un quarto degli studenti LGBT+ ha riportato di non aver frequentato la scuola almeno un giorno nell'ultimo mese perché si sono sentiti a disagio o non al sicuro; quasi il 19% degli studenti LGBT ha evitato i bagni delle loro scuole perché non si è sentito a proprio agio o al sicuro; più del 15% gli spazi di educazione fisica; quasi il 13% la mensa e circa l'11% cortili, corridoi, scale, parcheggi e il 7% gli scuolabus. Quasi il 47% degli studenti LGBT dichiara di non sentirsi al sicuro a scuola per il proprio orientamento sessuale, il 31% per l'espressione di genere, il corpo o il peso. Solo il 2,7% del campione intervistato afferma di non aver mai ricevuto commenti denigratori sulla propria espressione di genere per non essere abbastanza maschile e il 4,3% non ha mai sentito commenti sul non essere abbastanza femminile. Complessivamente soltanto l'1,6% degli studenti LGBT+ non ha mai ricevuto commenti negativi sulla propria espressione di genere da parte di altri studenti. Ancora più eclatante il dato sugli insegnanti, cioè sui modelli che Stato e scuola propongono ai ragazz*: solo il 39% degli studenti LGBT+ afferma di non aver mai ricevuto commenti dal personale scolastico riguardo la propria espressione di genere, mentre il 61% si (con una forbice che va da "raramente" a "frequentemente"). Restano alte e preoccupanti le percentuali di chi dichiara di aver subito aggressioni e molestie fisiche e verbali nell'ambiente scolastico, di matrice omo-transfobica.

Si pone, quindi, l'attenzione sulla necessità di avviare una campagna nazionale contro il bullismo omo-transfobico nelle scuole italiane, che si articoli attraverso delle attività di sensibilizzazione per tutti gli studenti, in particolar modo sulle questioni di genere; attraverso la possibilità di avere un supporto

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



psicologico per studenti transgender e gender nonconforming; mediante una formazione specifica per tutto il personale scolastico ed infine ad una apertura della storia del movimento LGBTQ e alle sue rivendicazioni all'interno dei programmi scolastici. Una politica di promozione scolastica delle istanze del movimento LGBT+ è necessaria non solo per costruire le basi di una società più giusta, equa e libera; ma anche per arginare la dispersione scolastica degli studenti LGBT+, che a volte abbandonano gli studi – anche per sempre – perché vedono la scuola come un luogo non sicuro, discriminatorio e pericoloso.

La prima difficoltà che si incontra anche solo nel progettare una politica che va in questa direzione riguarda i dati sulla popolazione LGBTQ+: i dati nazionali sulla popolazione non binaria sono inaccettabilmente scarsi o nulli. Da esperienza empirica, in quanto attivista* del “Gruppo Giovani Arcigay Napoli”, si constata però un forte incremento di ragazzi* che si identificano con un genere fluido, specialmente tra i giovanissimi (16 – 20 anni). Il comitato di Arcigay Napoli ha quindi istituito la prima delega a Queer & Questioning, affidata a Carmn Ferrara, proprio per il bisogno di rappresentare le identità non binarie. Con questo contributo si intende offrire uno sguardo sulla situazione nelle scuole e università italiane, basandosi su dati scientifici, nonché rendere tramite esperienza empirica la situazione tra le/i giovani queer.

Bibliografia:

<http://www.risorselgbti.eu/be-proud-speak-out-report/>; <https://williamsinstitute.law.ucla.edu/research/transgender-issues/a-gender-not-listed-here-genderqueers-gender-rebels-and-otherwise-in-the-national-transgender-discrimination-survey/>; universitrans.it;
National Geographic gennaio 2017 "Gender Revolution"

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



- **Chiara Crespi, Valentina Mineccia, Giovanna Motta, Alessia Grande, Giuseppina Zullo, Fabio Lanfranco**

Centro Interdipartimentale Disforia di Genere Molinette (CIDIGEM) - SCU Endocrinologia, Diabetologia e Metabolismo, AOU Città della Salute e della Scienza di Torino

Transsexuals, Transgender and Non Conforming people living in prison: the experience of Turin University Hospital Gender team

Il CIDIGEM - Centro Interdipartimentale Disforia di Genere Molinette - di Torino collabora dal 2016 con il carcere di Ivrea (Torino) nella presa in carico e nel trattamento di soggetti transessuali, transgender e di genere non conforme.

L'Azienda Ospedaliera Città della Salute e della Scienza di Torino ha, infatti, strutturato una collaborazione con il suddetto Carcere al fine di garantire il trattamento dei detenuti transessuali. Il numero complessivo delle prese in carico, dalla creazione della sezione speciale destinata ad ospitare persone LGBT, è andato progressivamente ad aumentare.

L'ultima revisione degli Standards of Care della WPATH sottolinea l'importanza di un'adeguata assistenza sanitaria per le persone transessuali, transgender e di genere non-conforme poste in regime detentivo, specificando come la continuità e la modalità di presa in carico dovrebbe essere analoga a quella delle persone non detenute.

Sulla base di questo presupposto il CIDIGEM ha strutturato un protocollo di intervento individuando punti di forza e criticità di quella che non può che essere definita una "complessità nella complessità".

L'accesso al CIDIGEM avviene su segnalazione della Direzione Sanitaria dal Carcere che, sia per il proseguo terapeutico sia in caso di domanda diretta del detenuto, richiede la visita di consulenza specialistica.

Lo specialista psicologo, valutata la situazione specifica e la richiesta del soggetto ed in accordo con lo specialista endocrinologo organizza la presa in carico individualizzata che sarà necessariamente diversificata a seconda del caso. L'applicabilità delle linee guida italiane è limitata (soprattutto per i criteri temporali) e dunque la presa in carico deve necessariamente essere individualizzata. Inoltre, le persone, per accedere alla presa in carico, devono soddisfare il criterio di un compenso psichico sufficientemente prolungato da eventuale e/o pregressa condizione psicopatologica e/o in caso di utilizzo di sostanze psicotrope. La valutazione del compenso psicopatologico viene effettuata in collaborazione con lo specialista psichiatra della struttura carceraria. Si preciserà nel nostro lavoro come il concetto di compenso psicopatologico assuma delle caratteristiche peculiari dato appunto il contesto carcerario di riferimento.

Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



Durante il periodo di somministrazione di terapia ormonale vengono concordati incontri con il paziente cadenzati e concordati sia nel rispetto delle necessità organizzative della struttura carceraria sia, naturalmente, delle esigenze cliniche di monitoraggio endocrinologico e psicologico.

Bibliografia:

The World Professional Association for Transgender Health (WPATH) - Standards of Care 7th Version

Brown, G. R. (2009). Recommended revisions to The World Professional Association for Transgender Health's Standards of Care section on medical care for incarcerated persons with gender identity disorder. *International Journal of Transgenderism*, 11(2), 133-139.

Brown, G. R. (2010). Autocastration and autopenectomy as surgical selftreatment in incarcerated persons with gender identity disorder. *International Journal of Transgenderism*, 12(1), 31-39.

